Marzo - Aprile 2013

Alpinismo triestino

Anno 24 - Numero 136

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € 1,00 • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

Relazione del Presidente anno 2012

Carissimi Soci, in tutti questi anni trascorsi alla guida dell'Associazione ho potuto constatare, con vero compiacimento, quanto il cuore della "Trenta Ottobre" abbia sempre pulsato, pronto e sensibile, ad ogni debita sollecitazione.
Anche il 2012 è stato un anno pieno di attività, vissuto dai Gruppi con dinamismo e solerzia, che si è concluso con autentica soddisfazione per la quantità e la qualità di lavoro svolto nonostante la crisi economica abbia tormentato senza indulgenza le modalità operative di ogni iniziativa.
Sempre più frequentemente, in questi ultimi tempi, ho verificato come sia diventato sistematicamente arduo vincere le scommesse che si profilano all'orizzonte, soggioganti, una di seguito all'altra. Pertanto ringrazio di cuore la nostra Associazione che in quasi un secolo di vita ha espresso, e continua ad esprimere, una creativa coscienza collettiva, fiorita al suo interno dal patrimonio di esperienze civili ed etiche: non sarebbe stato facile risolvere la complessa realtà che ci circonda con il solo pensiero del singolo.
Lo affermo in piena serenità esprimendo un doveroso omaggio ai collaboratori ed a tutte quelle persone che, con genuino senso di volontariato, legate da un invisibile filo rosso, si sono adoperate per mantenere, com'è tradizione, ben alto il nome della "Trenta Ottobre".
Devo dire che il Consiglio Direttivo si è adoperato costantemente, riunendosi puntualmente ogni quindici giorni, per garantire la migliore gestione amministrativa dell'Associazione. Constatata la particolare situazione di stagnazione finanziaria che sta investendo il nostro Paese, e non solo esso, il Consiglio Direttivo si è orientato necessariamente verso un oculato contenimento delle spese che, tuttavia, ben poco ha pesato sull'effettivo svolgimento delle attività sezionali.
Il risultato economico, che ritengo buono ed in linea con le aspettative, vi sarà esposto più dettagliatamente nel Bilancio consultivo. Ai consiglieri va il mio personale ringraziamento, in particolare a Fulvio Lachi che, dopo sei anni di completa dedizione al nostro Sodalizio, conclude il suo secondo mandato.
La presenza della Trenta Ottobre è ben delineata, a tutti i livelli, nell'organizzazione regionale, interregionale e centrale del CAI, dove continua ad apportare il suo contributo.
Sul numero 136 di Alpinismo triestino invito a leggere le dettagliate relazioni dell'attività di ogni singolo Gruppo.
Ricordo innanzitutto il Convegno al rifugio Vazzoler, organizzato dal Gruppo Rocciatori in occasione del quarantesimo anniversario dalla tragica scomparsa di Enzo Cozzolino. Convegno che ha catalizzato l'interesse di molti appassionati, anche fuori regione, in particolare della Scuola di Polizia di Stato di Moena che ha inteso intitolare la palestra del suo Centro di Addestramento Alpino con il nome del nostro grande scalatore.
La cordata Babudri-Sain si è espressa magnificamente con l'apertura di ulteriori vie nuove su roccia in Dolomiti, prevalentemente nel Gruppo Rondoi-Baranci. A loro va il riconoscimento di tutta la Trenta e l'augurio di regalarci ancora imprese così originali.
Molto impegnati sono stati i responsabili di "Alpinismo Giovanile", tesi costantemente all'azione formativa dei ragazzi mediante una sapiente e variegata coniugazione delle varie realtà esistenti all'interno del sodalizio, quali l'alpinismo, la speleologia, l'orientamento, ecc. Altrettanto positiva l'attività con le scuole cittadine, attirate dalle nostre proposte educative e sociali che indirizzano i ragazzi a vivere in gruppo nell'ambito di un sano ambiente montano.
I giovani del Gruppo "Grembani", in parallelo all'attività alpinistica, si sono impegnati, con perizia e passione, nella manutenzione del terreno e del fabbricato nei pressi di Samatorza. Assai valida la loro collaborazione al progetto che la nostra Sezione ha realizzato con i ricreatori del Comune di Trieste per far conoscere ed apprezzare ai più piccoli la Val Rosandra.
Va nominato l'intenso lavoro svolto dalle scuole di Alpinismo "Enzo Cozzolino", Sci Alpinismo "Città di Trieste" e Speleologia "Cesare Prez", dai Gruppi "Rose d'Inverno" ed "Escursionismo", nel fornire il loro contributo per organizzare e per partecipare ai corsi dedicati alla preparazione tecnica dell'andare e del condurre persone in montagna ed in grotta. Auspico che questa attività istituzionale, a causa dei drastici tagli ai contributi regionali riservati al CAI, non diventi una trepidante scommessa in futuro: una cronica carenza di fondi limiterebbe notevolmente l'aggiornamento e la formazione di nuovi istruttori patentati, condizionandone il necessario ricambio.

Continua a pagina 2

IN QUESTO NUMERO

2-7 Relazioni Gruppi Scuole e Commissioni (prima parte)

8-9 Il suggestivo "Pozzo del Frate"

10-12 Segue Relazioni Gruppi e Commissioni (seconda parte)

12-13 Le montagne viste con il cuore

14-16 Storia delle Scuole Alpinismo e Sci Alpinismo CAI (prima parte)

15 GISM, il racconto breve *GENA*

Segue da pagina 1

Sono proseguite senza sosta, e con buoni esiti, le uscite del "Gruppo Grotte" sul Carso triestino, tutte legate ad attività di esplorazione, scavo e manutenzione delle cavità affidate in custodia. Non sono mancate le iniziative di divulgazione didattica, una per tutte, realizzata in collaborazione con la Federazione Speleologica Triestina, la manifestazione "Carso: tesori da svelare", una quattro giorni che ha richiesto il corale impegno del Gruppo ed ha riscosso il meritato successo.
Hanno ben figurato, in campo regionale e nazionale, i nostri atleti che praticano l'orientamento, infatti il Gruppo "Orientamento CAI XXX Ottobre" ha contribuito a vivacizzare anche la manifestazione cittadina della Bavisela. Mi è cara l'occasione, ora che ha appeso, come si usa dire, "la lanterna al chiodo", di salutare e di ringraziare Luciano Bertocchi per quanto, in tutti questi anni, ha profuso nei confronti di questa bella disciplina sportiva e, soprattutto, per la nostra Associazione.
Particolarmente gradito è stato il prestigio conseguito dal Gruppo "SCI-CAI XXX Ottobre" a seguito delle brillanti prestazioni sportive in ambito cittadino e regionale, a conferma dell'eccellente lavoro di preparazione e della numerosa partecipazione alle gare degli atleti trentottobrini. Encomiabile lo sforzo compiuto dal Gruppo per organizzare quest'anno a Tarvisio il classico appuntamento dei "Campionati provinciali triestini".
Desidero sottolineare l'intensa attività del Gruppo "Escursionismo", impegnato a rispettare il fitto calendario delle gite settimanali nell'arco dell'anno. A tutto questo si aggiunge la conduzione dei trekking, dei soggiorni ed il supporto prestato nelle manifestazioni in Sede. Continua l'intesa con la SAG per la gestione comune delle escursioni nei mesi estivi, periodo in cui si genera qualche sofferenza d'esercizio a causa del diminuito concorso di partecipanti.
La Commissione TAM, per il quattordicesimo anno consecutivo, ha selezionato una serie di 16 stimolanti tematiche didattico-divulgative legate all'ambiente, alla cultura e alla presenza della vita sul territorio. Le piacevoli escursioni domenicali contribuiscono ad approfondire sul campo gli argomenti trattati dagli esperti relatori che ci accompagnano da sempre, con impareggiabile disponibilità, in questa interessante avventura. E come non menzionare l'impegno della Commissione, in particolare di Silverio Giurgevich, nell'organizzare le piacevoli serate conviviali alla Festa della Trenta.
Festa della Trenta che ha ospitato la mostra di un artista fotografo, Andrea Gabrieli che, con i suoi scatti, ci ha raccontato la montagna in tutte le sue espressioni.
A dicembre invece, in occasione del tradizionale incontro per gli Auguri, si è allestita in Sede una mostra artistica intitolata "I trekking della XXX – racconti grafici di Alfredo Furlani e Giorgio Godina". Si è messa così in vetrina una delle significative attività del gruppo Escursionismo, attraverso le opere di due autori che hanno partecipato alle belle escursioni in Perù e in Turchia organizzate dal nostro sodalizio.
Un doveroso ringraziamento lo devo all'impegno e alla professionalità dei conduttori della nostra Biblioteca, nonché esperti dell'uso del GPS in campo escursionistico, Onorina Giacometti e Fabio Sidari. Mi piace segnalare il certosino lavoro di georeferenziazione da loro effettuato su una vastissima raccolta di carte geografiche disponibili in biblioteca, a cominciare da quelle "Tabacco".
Un plauso sincero all'impegno meritorio dei nostri soci che dedicano gran parte del loro tempo alla segnaletica ed alla manutenzione sistematica dei sentieri. E' un lavoro ben organizzato, verosimilmente poco conosciuto a molti, ma i cui benefici si rendono evidenti durante le escursioni sul Carso ed in montagna. La collaborazione in seno alla Commissione Giulio-Carnica Sentieri amplifica l'azione del loro intervento su un rilevante numero di percorsi alpini in regione.
A questo proposito desidero sottolineare anche il lavoro sinergico tra la Regione ed il CAI, riguardante la preparazione e l'approvazione della nuova legge regionale 22/2012 sulla "Valorizzazione delle strutture alpine regionali" (sentieristica, rifugi e cartografia). Legge che è stata presentata lo scorso 17 dicembre dall'assessore regionale alle Attività Produttive, Federica Seganti, in una conferenza stampa alla XXX Ottobre.
Relativamente alla situazione dei beni patrimoniali, informo che si sono conclusi i lavori alla Casa Alpina di Valbruna e si è aperta la fase di rendicontazione amministrativa per la Regione. Con il lucernario sul tetto, la calpestabilità della soffitta, la controsoffittatura coibentata della sala da pranzo, le bussole prospicienti gli ingressi, si sono portate a compimento la manutenzione straordinaria e le modifiche pianificate un paio d'anni fa.
Dal Rifugio Fonda Savio, ristrutturato l'anno scorso, nulla da segnalare se non il compiacimento di saperlo sempre meta suggestiva di numerosi escursionisti.
Per quanto riguarda il rifugio Flaiban-Pacherini, si confida che la nuova struttura protettiva, installata dal Comune sul tetto a difesa dei pannelli solari e fotovoltaici, si riveli determinante per risolvere i danni alle attrezzature in caso di abbondanti nevicate.
Ringrazio di cuore tutti i gestori dei nostri rifugi: Fiorella e Lucio Marsonet della Casa Alpina, Florian Pörnbacher e la sorella Marianna del Fonda Savio, Claudio Mitri, la Silvia ed il piccolo Leonardo del Flaiban-Pacherini.
Voglio anche ringraziare Luciano Lettig per l'apprezzata disponibilità con cui si prende cura dei lavori di manutenzione ordinaria all'Igor Crasso. Il suo impegno costituisce una vera garanzia per il mantenimento in efficienza del nostro ricovero in Sella Buja.
Alpinismo triestino continua ad essere edito, seguito ed apprezzato. Non nascondo però la crescente apprensione dovuta ai costi editoriali che, a fronte del taglio totale dei contributi regionali alla stampa associativa e all'incremento dei costi di spedizione, ci costringe a navigare massimamente guardinghi. Sono state prospettare soluzioni alternative alla carta stampata, del tipo edizioni del giornale in rete; ma l'esperienza maturata da esempi precedenti, come quello evidente in casa CAI de "Lo Scarpone" che nella versione "on-line" lamenta un drastico calo di visitazioni, non ci convince del tutto ad intraprendere quella strada.
I miei auguri e complimenti alla Redazione e a tutti i numerosi collaboratori.
Ritengo che il nostro sito sul Web abbia finalmente superato la lunga fase di rodaggio. Ora sarà importante mantenerlo sempre aggiornato ai fini di una costante visibilità in rete di tutte le attività sezionali.
Si è ripetuto, a dicembre, il contributo fornito dalla Sezione per l'uscita del volumetto "La via della Bora – a piedi da Trieste a Cherso" di Paolo Rumiz. Un'edizione della "Biblioteca del Piccolo" realizzata con la collaborazione del Gruppo "Rose d'Inverno" e la realizzazione cartografica di Cesare Tarabocchia.
Permettetemi, in chiusura, di rivolgere un doveroso e caro pensiero a quei trentottobrini che, nell'arco dell'anno, ci hanno lasciato. Sono Soci con cui abbiamo condiviso momenti piacevoli e sereni e che ricorderemo, in maniera distinta, nella tradizionale S. Messa alla Festa della Trenta a fine ottobre.
Ringrazio segnatamente coloro che non dimenticano mai di devolvere la quota del 5 per mille alla loro Sezione. E' questo un aiuto molto apprezzato ed un vero propellente per il nostro attivismo.
Un grazie anche alle istituzioni, agli Enti pubblici e privati, alle Aziende triestine che hanno contribuito alle nostre molteplici attività basate tutte sul volontariato. In primo luogo il CAI Centrale e Regionale, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste, i Comuni di Forni di Sopra, Malborghetto–Valbruna e le Comunità Montane.
Si conclude con questa relazione il mio ultimo mandato come Presidente di questa magnifica Associazione, la "Trenta Ottobre", sezione del Club Alpino Italiano che, grazie ai miei illustri predecessori e per i valori che ha sempre saputo rappresentare, si è conquistata un nome ed un grande prestigio nel contesto alpinistico nazionale ed internazionale. Ho cercato di fare la mia parte con responsabilità e passione. Spero di aver vinto questa sfida importante, perché importanti sono sempre stati i progetti e gli obiettivi sezionali.
Per me è stata una storia bella ed una straordinaria esperienza umana che mi ha arricchito e mi rimarrà nella mente e nel cuore.
Desidero ricordare e ringraziare i collaboratori e tutti i Soci che ho avuto il piacere di conoscere ed apprezzare in questo lungo periodo.
Il mio auspicio è che l'aria che ho respirato in Trenta seguiti a fluire, anzi migliori, contagiando sempre più i giovani che rappresentano la continuità ed il futuro.
A questi giovani, con tanto affetto, voglio augurare di adoperarsi per salvaguardare il frutto di tanto impegno affinché chiunque acceda in Trenta possa sempre sentire profumo di montagna.

Giorgio Godina

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile: Roberto Fonda

direttore editoriale: Spiro Dalla Porta-Xydias

segreteria di redazione: Giuliana Tonut

comitato di redazione:
Marco Arnez, Irene Batticci, Chiara Beltrame
Maddalena Bevilacqua, Guido Bottin
Umberto Pellarini Cosoli, Giancarlo De Alti
Bianca Di Beaco, Massimo Gobessi
Giorgio Godina, Claudio Mitri
Manlio Pellizon, Michela Piaia, Elio Polli
Adriano Rinaldi, Luciano Santin
Vilma Todero, Giuliana Tonut

inoltre hanno collaborato:
Edoardo Fioretti, Marco Pavan

fotografie:
Guido Bottin, Giorgio Godina
Umberto Pellarini Cosoli, Elio Polli
Maria Renna, Maurizio Toscano

vignette:
Geo (Giorgio Godina), Fabio Vettori

grafica e stampa:
Tipografia Opera Villaggio del Fanciullo
Opicina - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Gruppo Grotte

Nel corso del 2012 il Gruppo Grotte dell'Associazione CAI XXX Ottobre (GGAXXXO) ha continuato il processo di consolidamento tecnico e di organico dei soci, soprattutto giovani. In generale, si può registrare un concreto e soddisfacente aumento dell'attività svolta, rispetto all'anno 2011, in termini di uscite operative sul campo e di iniziative divulgative didattiche ma finalmente anche esplorative con la scoperta di due nuove cavità. Tali risultati sono di stimolo per il continuo miglioramento che il gruppo si propone per gli anni futuri.

ORGANICO ED USCITE OPERATIVE

L'organico del gruppo, con persone effettivamente presenti alle attività, è passato da 17 a 22 soci a cui vanno aggiunti 24 aggregati.
Il GGAXXXO ha organizzato e svolto, rispetto alle 176 uscite speleologiche del 2011, ben 320 giornate di attività tra cui si segnalano: 108 nel Carso triestino in aggiunta a 130 dedicate al "Progetto Radon", 2 nel territorio regionale, 19 nel territorio nazionale, 5 per il posizionamento di targhe segnaletiche ad ingressi in collaborazione con la Federazione Speleologica Triestina (FST), 6 per il recupero di dati scientifici dalla grotta A. F. Lindner, 5 in collaborazione con le scuole provinciali, 2 in accompagnamento per turismo sotterraneo alla grotta Germoni, 2 per visite a gallerie di guerra, 19 per corsi di speleologia sezionali e nazionali, 17 tra battute di zona nel Carso triestino e sul monte Canin e attività di scavo.
Le uscite operative hanno contribuito e continuano a cementare la coesione, il livello tecnico e l'autonomia dei soci giovani, grazie anche al contributo degli speleologi del gruppo con maggiore anzianità.

PARTECIPAZIONE AD INIZIATIVE IN COLLABORAZIONE CON FST, FS REGIONALE (FSR), E O.T.T.O. REGIONALE PER LA SPELEOLOGIA

Il GGAXXXO ha preso parte a diverse manifestazioni organizzate in collaborazione con la FST quali la manifestazione "Carso: tesori da svelare" che ha visto un corposo impegno da parte di tutti i soci del gruppo, lasciando un'ottima impressione e soddisfazione in tutti i partecipanti sia per il livello culturale che per la spettacolarità dell'iniziativa. Sempre in collaborazione con la FST, il GGAXXO ha preso parte alla manifestazione "Puliamo il buio" apprezzabile per l'impegno profuso in campo ecologico. Sulle orme di quanto già iniziato nel 2011, è continuata l'opera di posizionamento targhe di riconoscimento agli ingressi di grotte affidate al GGAXXXO dalla FST stessa. Inoltre, diversi soci del gruppo hanno preso parte alle riunioni organizzative sia della FST che della FSR. Un socio del GGAXXXO è stato eletto membro dell'O.T.T.O regionale per la speleologia per il 2013.

STUDI E COLLABORAZIONI SCIENTIFICHE

Grazie al coinvolgimento ed all'interessamento di due nostri soci, è stato possibile partecipare in modo molto impegnativo ad uno studio scientifico organizzato dall'ARPA FVG e dall'Università degli Studi di Trieste con il quale si intende monitorare e quantificare la presenza di gas radon nel sottosuolo carsico. L'apporto di tutto il gruppo è incentrato sul posizionamento ed il recupero di specifici sensori per il radon in ben 25 cavità del Carso triestino. Gli speleologi del GGAXXXO hanno fornito inoltre dati utili per l'interpretazione dei risultati scientifici.
Continua come da tradizione la collaborazione con il Dipartimento di Geologia per la rilevazione dell'altezza delle piene idriche nel pozzo laterale della grotta "A. F. Lindner".
I dati raccolti da entrambi gli studi scientifici supportati dal GGAXXXO contribuiranno a caratterizzare in modo più approfondito l'ambiente ipogeo.

ATTIVITÀ DIDATTICA DELLA SCUOLA DI SPELEOLOGIA "C. PREZ" E CON LA SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA (SNS)

Tra le attività della scuola "C. Prez" sotto l'egida della SNS spiccano il "XXV Corso di Introduzione alla Speleologia" cui hanno preso parte con successo 4 allievi, nonché il "Corso di Avvicinamento alla Speleologia " che ha visto la partecipazione di ben 17 giovani.
Attività didattica prettamente svolta in contatto con la SNS è la direzione e partecipazione al "Corso Propedeutico Abilitante all'Esame di Istruttore CAI di Speleologia (con 32 allievi). In aggiunta è stato organizzato e diretto, in collaborazione con l'O.T.T.O regionale per la speleologia, il Corso di Aggiornamento per Istruttori Sezionali di Speleologia (con 8 allievi). Permane costante nell'anno l'attività degli istruttori CAI nell'avvicinare persone interessate all'attività speleologica mediante uscite dedicate, in palestre di roccia. Inoltre il corpo docente della SNS ha preso parte alle iniziative assembleari e organizzative della SNS stessa.

ATTIVITÀ DIVULGATIVE

Anche nel 2012 il GGAXXXO ha organizzato una mostra fotografica nella sede centrale della Sezione CAI XXX Ottobre di Trieste, incentrata sulle bellezze del sottosuolo della provincia di Trieste. La mostra ha riscosso un sensibile gradimento sia da parte di soci della sezione stessa che da parte di altri visitatori esterni al mondo speleologico ed alpinistico. In aggiunta a tale iniziativa, il GGAXXXO ha partecipato ad una mostra itinerante in diversi locali del Carso triestino, al fine di sensibilizzare la popolazione cittadina sulle tematiche ambientali che riguardano l'ambiente ipogeo e per stimolare la consapevolezza dei cittadini stessi riguardo le pregevoli caratteristiche estetiche di tale ambiente.
In aggiunta, per raggiungere le fasce d'età più giovani, il GGAXXXO si è dedicato ad accompagnare in svariate grotte ben 87 studenti delle scuole Roli e Svevo di Trieste. L'impatto emotivo esercitato da tali esperienze sui ragazzi è ben documentato dagli scritti degli "speleologi in erba" inviati alla redazione di Alpinismo Triestino, giornale sezionale della XXX Ottobre.
Va sottolineato che il GGAXXXO continua la collaborazione con la redazione di Alpinismo Triestino, inviando articoli riguardanti l'attività del gruppo e fotografie correlate.
Come ogni anno si concretizza l'attività di supporto al turismo sotterraneo mediante l'accompagnamento con visite guidate alla grotta Germoni. Continua infine l'opera di catalogazione di nuovi volumi e riviste della biblioteca del GGAXXXO.

Paolo Slama

Rose d'inverno

Per il Gruppo Rose d'Inverno il 2012 è stato intenso. Come si sa, il punto fermo è il corso base di Alpinismo A1, svolto nell'ambito della scuola "E. Cozzolino". È un impegno notevole, non solo fisico ma anche mentale che coinvolge gran parte dei componenti. La fase di preparazione comincia già in settembre-ottobre e la conclusione è a luglio, come da acquisita tradizione, a casa di Roberto e Mariolina Sestan. In quest'occasione, dopo la consegna dei diplomi, abbiamo festeggiato il 25° corso, non vuol dire solo 25 anni di attività ma tanti di più. Infatti inizialmente ogni anno si aveva o un primo o un secondo corso, mentre ora sono concomitanti, il che vuol dire che il Gruppo "Rose" forma alpinisti da più di vent'anni e spero, visti i risultati, continui così per molti anni a venire.
Un ringraziamento va al presidente Giorgio Godina ed a Roberto Sestan, che si sono attivati con la Provincia di Trieste, ottenendo i contributi necessari, inoltre a Tullio Ranni che, assieme al compianto Carlo Gasperini, ha materialmente portato a termine l'opera di messa a norma e in sicurezza della ferrata Biondi. Il tempo seppur inclemente non ha impedito l'inaugurazione, che ha vissuto un momento di commozione per l'intervento del padre di Bruno Biondi, l'allievo delle "Rose" a cui è dedicata la ferrata. Oltre al Vice Presidente della Provincia, Igor Dolenc, al Presidente della XXX Ottobre G. Godina, al fondatore delle "Rose d'Inverno" Ettore Tomasi, erano presenti gli "Amici del Mercoledì", il Gruppo con Istruttori e corsisti e tanti altri che nel corso degli anni hanno collaborato e collaborano tuttora, nonché tanti soci della Sezione.
Il gruppo delle "Rose d'Inverno" è costituito da più di 50 persone e quasi tutte hanno portato a termine i corsi: chi è diventato istruttore e chi collabora in altri modi, qualcuno rimane nel gruppo per amicizia; il collante è la montagna e la sua frequentazione. Edo (Edoardo Brezar) e Bambi (Alessandro Costanzo) si stanno attivando in questo senso per organizzare uscite che permettano ai corsisti di integrare e mettere a frutto le conoscenze acquisite nell'affrontare l'ambiente alpino: due esempi eclatanti? Nino e Fulvia Corsi (160 in due) che, riportando le loro parole, non sempre hanno osservato le regole perché ritengono che anche il tempo è sicurezza (le eccezioni che cosa ci stanno a fare?).
I momenti salienti del corso sono tre: le uscite in ambiente su roccia , quello su neve e quello finale in montagna, a luglio. La prima uscita in ambiente su roccia si svolge di solito a maggio e dura due giorni, durante i quali i corsisti perfezionano ciò che hanno appreso in sede e in Val Rosandra. Data la stagione non si va in quota, ma ci sono al momento delle alternative altrettanto valide, come Arco e la Paklenica. Si è optato per l'alternanza e nel 2012 Dario Skerl, il direttore del Corso, ha portato tutti ad Arco, per una due giorni intensa ed appagante.
Il secondo momento è stato gestito in modo encomiabile da Betta Varini in quel di Marmolada e, pur essendo un'uscita facoltativa, c'è stata una notevole partecipazione. L'uscita in Creta d'Aip è stata la ciliegina sulla torta, il primo ed il secondo corso hanno portato a termine i rispettivi programmi: Ferrata delle "Crete Rosse" e "Via della bicicletta". Bravi! Questi risultati li dobbiamo al contributo non solo degli istruttori ma anche di chi ha lavorato in maniera non appariscente, ma non per questo meno importante.
Da ultimo un riconoscimento va agli amici degli altri gruppi che ci hanno aiutato: Paolo Slama, Umberto Pellarini e altri ancora.
A novembre è stato rinnovato il Direttivo, quindi si è votato per eleggere i 7 componenti (come da nuovo regolamento). Al posto di Elisabetta Varini e

Fulvio Varin sono subentrati: la veterana Elisabetta Mazzaroli ed i nuovi, all'esperienza del Direttivo, Paolo Cecchetto e Alessandro Costanzo.
Dulcis in fundo, come ogni anno, abbiamo festeggiato il "nostro Capodanno "a metà dicembre, in barba alla profezia dei Maya, in Val Pesarina immersi nella neve che circondava il rifugio Talm. Il giorno dopo i festeggiamenti (come dalla relazione della nostra Nicoletta su "Alpinismo Triestino") abbiamo raggiunto la cima del monte Talm, baciati da un sole eccezionale e deliziati da uno spettacolo a 360°.
Concludendo, il 2012 presenta un bilancio nel suo complesso positivo.
Non ho citato le attività individuali ma voglio dire, per inciso, che queste ultime arricchiscono quelle di gruppo in quanto confermano l'eclettismo delle "Rose" nella partecipazione a diverse iniziative della Sezione.
Invito chi lo desidera a leggere le nostre relazioni su "Alpinismo Triestino", oppure sul "Libro delle Rose" nella nostra saletta.
Grazie a tutti e auguri per un 2013 migliore.

Nadir Pieri

Alpinismo Giovanile

L'anno appena trascorso ha visto i ragazzi ed i loro accompagnatori iniziare l'attività già a gennaio. Una prima uscita lungo il tratto dell'alta via del Carso n. 3, (Pese-Fernetti) ha dato il via al nostro programma di gite del 20012. Nei mesi di febbraio e marzo, anche se le precipitazioni nevose sono state scarse, siamo comunque riusciti a percorrere tre itinerari in ambiente nivale. Due sono state le cjaspolade; una lungo la strada che conduce alla casera Tragonia e l'altra lungo il sentiero che porta al rifugio. Giaf. Non è mancata neppure una bella sciata lungo la pista da sci di fondo dell'alta Val Saisera All'inizio della primavera, una gita un po' particolare attraverso gli impervi sentieri contornati da paesaggi lunari dell'isola di Veglia (Croazia) ha fatto da preludio al consueto corso annuale di "Introduzione alla montagna". Le lezioni teoriche sono state cinque, mentre le uscite in ambiente sette. Sono stati affrontati tutti i temi per poter godere la montagna in sicurezza; dalla semplice passeggiata su sentiero ai percorsi attrezzati, dall'orientamento con carta e bussola all'arresto, dopo una scivolata su pendio innevato, avvalendosi dell'uso della piccozza. Dal nove al quattordici luglio, tredici ragazzi hanno partecipato al soggiorno montano in val Badia. Nonostante il tempo meteorologico sia stato abbastanza inclemente, siamo comunque riusciti a percorrere dei bellissimi itinerari siti in questo stupendo gruppo di montagne dolomitiche. Degne di nota sono state le salite al Gran Cir e quella al piccolo Lagazuoi attraverso il sentiero di guerra attrezzato denominato "Kaiserjaeger", unito poi alla discesa dello stesso lungo le interminabili gallerie che lo traforano. Ancora tre belle gite in ambiente montano prima dell'approssimarsi dell'autunno: un bel percorso ad anello lungo il sentiero "Bianchi"presso il rif. Giaf, una bella gita al rif. Calvi con salita al monte Peralba lungo la ferrata "Sartor" e per finire un'occhiatina dalla "Porticina", bellissimo punto panoramico al cospetto del Mangart e delle Alpi Giulie slovene.

Dal tre di ottobre al quattro di novembre, diciassette ragazzi del gruppo hanno partecipato al primo corso di "Avvicinamento alla speleologia" organizzato dal nostro Gruppo Grotte sezionale in collaborazione con quello di Alpinismo Giovanile. Sono state discese, avvalendosi delle scalette speleo da parte dei principianti e dell'uso della corda da parte dei più preparati, cinque cavità carsiche. In occasione della festa della Trenta Ottobre i nostri ragazzi hanno partecipato alla funzione religiosa svoltasi nella chiesetta di S. Maria in Siaris. A conclusione del programma di gite annuale abbiamo voluto concludere l'attività, percorrendo un altro tratto del sentiero carsico n. 3 (Fernetti- Sales), chiudendo così un anno ricco di iniziative.
Il sedici dicembre ci siamo ritrovati quasi tutti al rif. Grego per il tradizionale scambio degli Auguri di Natale. La giornata si è svolta all'insegna della gioia e della spensieratezza.

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE

Anche nel 20012 è proseguita, da parte dell'ANAG Guido Bottin, l'attività con gli istituti scolastici della Provincia di Trieste. Gli alunni di scuole elementari e medie di primo grado sono stati coinvolti in lezioni didattiche in classe ed uscite in ambiente carsico, montano ed ipogeo.

Roberto Germanis

Scuola di Alpinismo E. Cozzolino

L'attività 2012 della Scuola di Alpinismo "Enzo Cozzolino" si è aperta con l'uscita in Febbraio su cascate, prevista nell'ambito del corso AR1 (2011-2012) e svoltasi sulle colate ghiacciate nei dintorni del Lago del Predil.
Il corso roccia AR1 si è concluso con la tradizionale uscita di fine giugno al Rifugio Fonda Savio, durante la quale sono state affrontate le problematiche delle manovre di sicurezza in ambiente e sono state effettuate alcune salite sulle pareti della Torre Wundt, della Punta Ellie e del Paracarro.
Il 16 e 17 giugno la Scuola ha partecipato al convegno organizzato al Rifugio Vazzoler in occasione dell'anniversario di Enzo Cozzolino.
Nel periodo estivo (tra giugno e settembre), la Scuola ha anche preso parte al progetto di collaborazione con i ricreatori di Trieste, organizzato dalla XXX Ottobre con il sostegno di diversi gruppi sezionali, partecipando a una dozzina di uscite in Val Rosandra con gruppi di circa 20-22 bambini.
Tra primavera e autunno è stato avviato un intenso programma di aggiornamenti per gli istruttori, approfondendo dei temi del movimento individuale e dell'autosoccorso della cordata. Un caloroso ringraziamento agli istruttori che hanno curato la didattica degli incontri di aggiornamento, in particolare Della Vedova, Mazzaroli, Orlini, Pagliari e Perper.
Alla fine di settembre, come di consueto, è iniziata la nuova edizione del corso roccia AR1, con le uscite pratiche in Val Rosandra e in Paklenica (HR). Al corso AR1 è stato anche affiancato un corso di approfondimento denominato AR1+.
Nel corso dell'anno sono state organizzate una decina di uscite in falesia a cui hanno partecipato, oltre agli istruttori, gli allievi dei corsi AR1 di quest'anno e degli anni scorsi.

Tullio Ranni

Gruppo Grembani

L'anno 2012 per il gruppo Grembani è iniziato all'insegna dei lavori primaverili. Accogliendo infatti l'appello del Presidente Godina, alcuni membri del gruppo si sono prodigati nell'effettuare un po' di manutenzione al terreno di proprietà della sezione situato a Samatorza. I lavori hanno compreso la ristrutturazione e riverniciatura dei serramenti della casetta, il taglio dell'erba e la pulizia dei rami sparsi in tutto il terreno. Ovviamente ogni giornata di lavoro è stata coronata da una lauta grigliata.
Per il resto della primavera le attività principali sono state le fruttuose uscite in falesia e in grotta.
Con la stagione estiva è ricominciata l'attività in ambiente con la ripetizione di vie dei più svariati livelli, sia nella nostra regione che in Dolomiti. Quelle più interessanti sono state alla Creta di Collina, sul Piz Ciavazez e sul Bila Pec.

Per ricordare Enzo Cozzolino, nel quarantesimo anniversario dalla morte, è stata tentata la ripetizione della via "I Fachiri". Nonostante l'errore che li ha portati fuori via, Alberto Dal Maso e Matteo Bevilacqua non si sono persi d'animo, cogliendo l'occasione per aprire una nuova via sulla stessa cima Scotoni, denominata con un pizzico di autoironia "I Tapiri".
Nei mesi estivi il gruppo ha prestato il suo contributo al nuovo progetto della Scuola di alpinismo sezionale, che prevedeva di accompagnare i bambini dei ricreatori cittadini in Val Rosandra. Il progetto consisteva in un'uscita arrampicatoria ed escursionistica volta a far conoscere ed apprezzare ai più piccoli alcuni aspetti della "nostra" valle.
Finita l'estate, l'attività in montagna è andata un po' scemando, sostituita nuovamente dalle sempre numerose uscite in falesia e in grotta. Oltre a partecipare alle esplorazioni in Canin, gli 'speleo' del gruppo si sono cimentati con varie uscite nel vicino Carso sloveno e in regione. Si sono rivelate particolarmente appaganti la risorgiva 'Pod Lanisce', lo 'Slivarske Ponikve', la grotta 'Lekinka', e la più impegnativa 'Kacna jama' ('abisso dei Serpenti').
Agli inizi di novembre, visto il caldo e la scarsità di neve, l'unica gita effettuata è stata la salita alla Creta di Collinetta per la via ferrata "Senza Confini", rivelatasi tanto bella quanto impegnativa.
Infine, con l'arrivo abbondante della neve, sono iniziate le gite sugli sci e con le ciaspole, che proseguiranno sicuramente per tutta la stagione invernale. Le mete principali finora sono state sella Bila Pec e il monte Acomizza.
Nel corso dell'anno il numero dei componenti più assidui ha subito un calo. Con l'autunno è però ricominciato a salire con alcuni nuovi acquisti, provenienti anche dall'altra sezione cittadina del CAI (SAG).
All'interno del gruppo si manifestano numerosi e vari interessi come il parapendio e le cascate di ghiaccio. Queste passioni sono un'occasione per coinvolgere gli altri membri e far scoprire nuove al-

ternative per diversificare ed arricchire l'attività del gruppo.
Per il 2013 i progetti per fortuna non mancano: alcuni ragazzi vogliono partecipare al corso AR2, altri programmano gite scialpinistiche in Slovenia, in Carnia, sugli Alti Tauri, oltre a vie di arrampicata più o meno impegnative in regione e in Dolomiti.

Gruppo Grembani

Cari Soci,
ho sempre incominciato le mie relazioni morali con qualche considerazione di carattere privato, e così faccio quest'anno: nel 2012 il mio ruolo di presidente è stato quanto mai evanescente in quanto, per motivi di salute, ho dovuto abbandonare la società per molti mesi, e soltanto da pochissimo ho ripreso ad occuparmene.
Cercherò quindi in questa relazione di ricostruire il lavoro fatto dai soci nel corso dell'anno.
Cominciamo con i dati: la società annovera al suo interno complessivamente 219 atleti di varie età, tra i quali 21 allievi del Collegio del Mondo Unito, e 119 minorenni.
Il grande numero di atleti giovanissimi, sempre crescente, come avevamo già notato negli anni scorsi, mette in evidenza il grande e capillare lavoro di promozione fatto da Cristina Ruini che oltre a reclutare nuovi atleti si occupa anche della loro formazione e dei loro allenamenti.
Agli allenamenti dei più grandi sovraintende Mark Sylvester, nell'ambito della propria attività didattica nel Collegio.
Una delle maggiori difficoltà di ogni società sportiva e quindi anche della nostra è costituita dal reperimento di fondi per proseguire le attività: su suggerimento del Tesoriere Paolo Viviani ci siamo dati all'organizzazione di gare promozionali di CO. Ne abbiamo organizzate sei, nell'ordine a Sgonico, a Monrupino, la Bavisela, il trofeo Dall'Anese, a Sagrado di Sgonico e l'Euromarathon; inoltre, abbiamo partecipato all'organizzazione di due gare nazionali di MTB-O assieme alla Nordest Tarcento, a Doberdò e Dolegna del Collio. Il ricavato è servito in gran parte a pagare i lavori di manutenzione del pulmino sociale, chiamato Caronte, col quale i ragazzi hanno potuto recarsi a gare, raduni e trasferte estive, come vi spiegherà meglio Michael Tremul nella sua relazione tecnica.
Continuiamo anche a chiedere contributi ai vari enti pubblici: nonostante le restrizioni qualcosa è arrivato, così abbiamo potuto comperare dei materiali utili alla gestione delle varie attività.
Una spina nel fianco è costituita dal nostro sito internet, che dovrebbe servire ai soci per essere informati sulla vita della società ed interagire tra loro. Il Direttivo è riuscito negli ultimi tempi a coinvolgere un gruppo di giovani (Giulio Barelli, Irene Cibin, Camilla, Michael ed altri) per riuscire a rinnovarlo e a renderlo operativo: siamo solo agli inizi, ma alcune linee guida sono state tracciate ed è passato l'assunto fondamentale secondo cui il possesso delle informazioni e/o la responsabilità di un settore non saranno prerogativa di un singolo ma di più persone.
Ringrazio tutti coloro che in vari modi hanno contribuito all'andamento della società dedicandole una parte consistente del proprio tempo, in particolare i membri del Direttivo uscente. Alcuni di essi, come Alessia e Marco Segarich, non potranno più farlo per sopraggiunti impegni di studio e lavoro; altri, come Paolo, Cesare , Mark, Michael spero continueranno a dare il loro apporto prezioso. Un saluto e un ringraziamento speciali vorrei farli a Sabina Crepaz, alla quale dobbiamo molto, soprattutto per quanto ha saputo fare dal momento in cui sua sorella Mita non ha potuto più occuparsi di noi. Ha cercato di dare una struttura organizzativa alla segreteria, ha dato impulso alla disciplina dello SCI-O mettendo a frutto le sue doti sportive e negli ultimi tempi si è occupata molto delle relazioni con la Trenta Ottobre, fondamentali per ottenere l'attenzione del Direttivo Centrale per il nostro Gruppo.
Ci sono ancora dei problemi da risolvere, non ultimo quello della partecipazione al Comitato Regionale, ma questo sarà compito del nuovo Direttivo, al quale facciamo i nostri più sentiti auguri.

Donatella Gratton

Anche il 2012 ci ha visti impegnati nelle consuete attività inerenti la sentieristica, da quella campale sui sentieri, a quelle correlate volte alla divulgazione e conoscenza del lavoro svolto sul territorio. Purtroppo, nell'anno trascorso, l'attività manutentiva dei sentieri ha subito un forte rallentamento a seguito dei tagli dei programmi di manutenzione, dovuti ai commissariamenti delle Comunità Montane e della "spending review", per cui il nostro lavoro si è limitato a completare e rifinire i lavori già programmati nel Tarvisiano e sul Carso.

CARSO

Come premesso sono stati effettuati interventi di completamento della manutenzione con segnatura, ritocchi o modifiche sui seguenti sentieri: 1, 3, 17, 23, 25, 28, 34, 35, 36, 39, 39a, 46a. Questi, senza entrare nei dettagli, sono stato oggetto di piccoli continui lavori necessari per il ripristino della segnatura, provocati da interventi boschivi con asporto dei segni, incendi, vandalismi, e della pulizia da noi effettuata per caduta di rami, alberi, pietre, ecc., problemi rilevati da segnalazioni di escursionisti o scoperti dai nostri monitoraggi. Citiamo invece le due novità più grosse, che hanno interessato modifiche ai tracciati dei sentieri n. 1 e 17. Il numero 1 nel tratto laghetti delle Noghere-Dolina è stato tutto ripulito e segnato, modificando nel contempo il tratto del percorso tra la SP 13, della Valle delle Noghere e la zona Drakovec-Bačulovec; in precedenza, se si era provenienti dai laghetti, si usciva sulla SP 13, si procedeva a sinistra, deviando poco dopo a destra imboccando un piccolo tratto pietroso posto tra due poderi. Arrivati così sulla carraia soprastante, si continuava sulla vecchia strada agricola, si superava un piccolo ruscello e, camminando a fianco di un vecchio pastino, si giungeva al bivio del bel boschetto che sale al castelliere di Monte d'Oro. Ebbene, constatato che il tratto era sempre meno frequentato, quindi sempre più invaso dalla vegetazione, con il fondo via via più dissestato, ma soprattutto che il breve tratto racchiuso tra un muretto a secco cadente ed il muro fiancheggiante il soprastante pastino era diventato pericoloso per la caduta di massi, si è optato per una variante molto più sicura ed interessante. Ripartendo allora dalla SP 13, sempre all'uscita dei laghetti, si procede ora verso destra (direzione confine), e dopo 500 m circa si gira a sinistra seguendo una larga carraia agricola; saliti per circa 300m, al primo bivio si gira nuovamente a sinistra e, seguendo la strada poderale che continua in quota, passando a fianco di bei campi coltivati, si raggiunge il bivio accennato in precedenza, che prosegue in salita col percorso originale del sentiero n. 1. Logicamente, sul vecchio tracciato sono stati cancellati i segni precedenti, per non creare incertezze o confusioni. La seconda novità riguarda un nuovo tratto del sentiero n. 17, che in precedenza, provenendo da Draga S. Elia, finiva al bivio col sentiero 3, quasi al confine; ora invece, alla chiesetta di Pese il percorso continua in direzione del monte Cocusso, in comune col sentiero n° 28, per poi al successivo bivio abbandonarlo, e seguire una carraia in direzione di Basovizza. Il 17, continua poi nell'ampia piana verso il confine di Lipizza. Arrivato all'incrocio col n. 3 ed attraversata la SP 10, si infila nel bosco Igouza, e passando davanti alla grotta Skilan, si ricongiunge nuovamente col 3 nei pressi della dolina degli Abeti, completando così l'anello escursionistico della Foresta d'Acqua.
Un'altra importante novità è stata l'installazione di tabelle con la segnaletica verticale del CAI, su importanti snodi sentieristici o punti di inizio/fine sentiero, a corredo della già esistente segnaletica orizzontale CAI. Si sono, in questa fase iniziale, collocate in totale 16 tabelle, sui percorsi dei seguenti sentieri: sul n. 1, ne sono state poste 6, una ciascuna rispettivamente alle Foci del Timavo a Duino, e l'altra alla baia di S. Bartolomeo a Muggia; 2 all'Obelisco d'Opicina e due nei pressi dei campi da golf di Trebiciano.
Sul n. 3, sono state poste 4 tabelle; una sulla SP 6 al valico di S. Pelagio, una a Pese all'inizio del sentiero, e due al bivio col sentiero 34 in linea col paese di Sgonico. Sul n. 34 ne sono state poste 2, ciascuna messa ai due apici del sentiero. Il n. 41 ha ora anch'esso i due apici tabellati. Infine una tabella è stata posta sul sentiero n. 44, al bivio col n. 1, in prossimità dei campi da golf di Padriciano ed un'altra all'inizio del sentiero n. 43 sulla SP 9 vicino alla stazione ferroviaria di Villa Opicina. Parlando di tabelle, ricordiamo quanto scritto nel numero precedente di Alpinismo Triestino, in merito al grosso lavoro svolto sul Carso per l'apposizione di 126 tabelline dell'Alpe Adria Trail, lungo un percorso di 56 km, tra le Foci del Timavo di Duino e la cittadina di Muggia.

Sportler best in the Alps!

Sconti e servizi dedicati a tutti i membri CAI
possessori della Carta Vantaggi Sportler.
Informazioni presso la filiale di Trieste.

Così accumuli punti bonus e risparmi sui tuoi articoli preferiti!
Richiedi la Carta Vantaggi gratuitamente in filiale o su **www.sportler.com.**

SPORTLER
-best in the alps!

TARVISIANO

È stato pulito e segnato il sentiero n. 510, Coccau-Monte Goriane, attuando anche una piccola variante all'inizio del sentiero, a Coccau, per permettere la partenza dal parcheggio auto, evitando il vecchio tracciato, che si perdeva tra le nuove e vecchie abitazioni; è stata anche inoltrata una richiesta per alcune tabelle nuove d'apporre al bivio alto sotto il monte Goriane ed all'inizio del sentiero.
A proposito di tabelle, invece è stato fatto un lavoro più incisivo posizionando pali e tabelle sui seguenti sentieri: sul n. 612, sono state poste 4 tabelle; una in prossimità della Casa Alpina, due nel paese di Valbruna ed una sul M. Lussari, all'uscita dalla cabinovia, in coincidenza con l'inizio del sentiero. Sul n. 613, in Sella Lussari, sconvolta dai lavori per il nuovo collegamento con la pista da sci per il M. Florianca, sono state poste due tabelle al riparo della cappelletta, dove si è ravvisata la necessità urgente di una risistemazione del sentiero. In zona Rutte Piccolo, all'inizio del sentiero 518, sono stati posti un palo ed una tabella, per indicare l'imbocco del sentiero per la Capanna Cinque Punte, perso nel pianoro dapprima scavato per l'interramento di tubature e poi smarrito tra i nuovi alberi di reimpianto. Nel paese di Rio freddo, è stata tolta la vecchia tabella CAI, piantandone una nuova vicino alla chiesetta del paese, per indicare la direzione e l'inizio del sentiero n. 618. Dall'altro lato della Val Canale, a Camporosso, abbiamo sostituito la vecchia indicazione "artigianale" del sentiero 508, per Malga Acomizza, con una nuova riportante tutte le indicazioni previste; inoltre, saliti poi in Malga Acomizza, abbiamo posizionato due tabelle su un palo già esistente, assieme alle indicazioni austriache. Rimanendo in zona, nel pianoro dell'ex Rifugio Nordio, è stato piantato un palo con una tabella per indicare il nuovo inizio del sentiero 504, ora posto qui al bivio coi sentieri 507 e 507a. Sull'inizio del 507a, abbiamo riposizionata la vecchia tabella CAI e rifatto, con alcuni gradini in legno, l'imbocco del sentiero, anche se si ravvisa la necessità di un ulteriore intervento a monte della strada. Spostati nella vicina Val Rauna, al bivio col rif. Gortani, abbiamo sistemato un palo con due tabelle del sentiero 504, inoltre abbiamo riposizionato la tabella, da noi posta molti anni fa, sull'inagibilità di un breve tratto del sentiero, franato in zona Rio Bianco, a quanto pare però, dimenticato nonostante le segnalazioni alle autorità competenti. Passati all'altro lato del lungo sentiero 504, al Passo di Pramollo, abbiamo risistemato il vecchio palo ed installata una tabella di inizio sentiero, rimandando però a quest'anno il posizionamento di una tabella a Sella Barizze, causa la strada di accesso inagibile per lavori di interramento tubature.

ATTIVITÀ VARIE

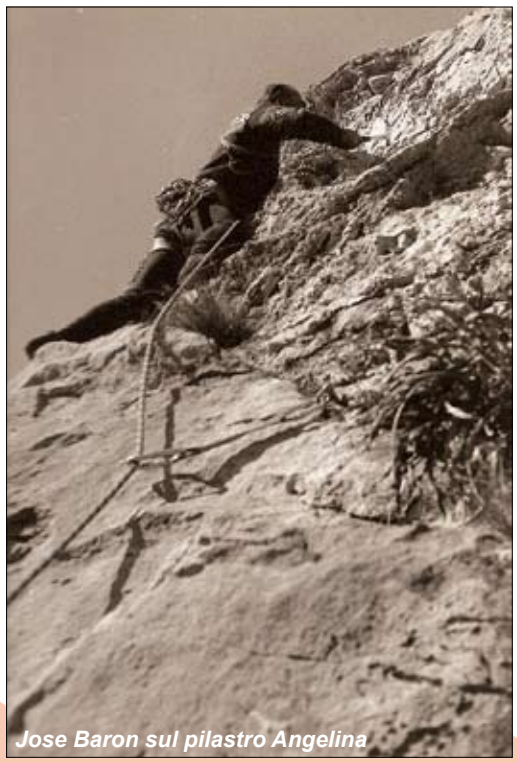
Tra le attività varie svolte dalla Commissione, vi è la scontata partecipazione alle riunioni sezionali del nostro Consiglio Direttivo e a quelle della Commissione Giulio Carnica Sentieri. Per l'aggiornamento professionale degli operatori sentieristici, abbiamo partecipato al convegno annuale di Palmanova e abbiamo qualificato i nostri operatori col diploma di abilitazione all'uso della motosega, conseguito con un corso sulla sicurezza nei lavori boschivi, tenuto dal Corpo Forestale Regionale a Paluzza. Per meglio operare nell' ambiente, ci siamo dotati del GPS, seguendo un corso sul suo uso appropriato, tenuto dal nostro socio cartografo, sig. Sidari; infine, per verifiche sul campo, abbiamo effettuato un mini trekking di due giorni, nel Parco Nazionale del Triglav, partendo dalla Valle dell'Isonzo, per salire alla Valle dei Sette Laghi, proseguendo poi sino al Monte Nero, scendendo infine nella Val Lepena.
A proposito di uscite, abbiamo organizzato ed effettuato con la Commissione Escursionismo l'ormai tradizionale trekking di tre giorni sul Carso; accompagnato in escursione, sempre in Carso, il nostro gruppo Tam, ed ancora in tema di escursioni, abbiamo condotto gli amici del CAI di Mestre, triestini d'adozione ormai, in un bel giro carsico nella zona di Monrupino; infine non è mancata l'escursione in pullman, con salita al M. Matajur, in occasione della Giornata Nazionale del Sentiero.
In tema di divulgazioni e collaborazioni, non sono mancati i nostri articoli su Alpinismo Triestino; abbiamo tenuto una lezione sulla sentieristica, al corso di Escursionismo Avanzato, effettuato congiuntamente con l'Alpina delle Giulie; abbiamo stretto contatto con un gruppo scout CN GEI di Trieste, per una collaborazione futura, in vista di un lavoro congiunto, in merito alla sistemazione ed il recupero di un sentiero carsico. Abbiamo avuto incontri con autorità ed istituzioni locali, in particolare con la Provincia di Trieste, che ringraziamo per la disponibilità, alla quale spetta il compito di programmare gli interventi in Carso, cosa perfettamente avvenuta. La collaborazione con il Corpo Forestale Regionale è continua, ed in particolare quella con il Centro Didattico di Basovizza, con cui abbiamo lavorato per progettare il nuovo tratto del sentiero CAI n. 17, inserendolo così, con altri nostri sentieri, nel circuito della Foresta d'Acqua. Infine, è stato chiesto ed ottenuto, dal Turismo FVG di Trieste, il nostro contributo, per stilare la mappa turistica dei sentieri del Carso, stampa poi effettuata; analoga richiesta ci è pervenuta dal comune di Duino Aurisina, per una carta turistica comunale indicante i sentieri CAI, ora in fase di stampa.
Considerazioni finali: è stata pubblicata la nuova legge regionale sulla valorizzazione delle strutture alpine, che include anche la tutela dei sentieri, riconoscendo tale ruolo al Club Alpino Italiano; regola questa quanto mai opportuna e necessaria, viste le continue ferite inferte ai sentieri e quindi all'ambiente. Contiamo ora che a breve venga attuato il Regolamento Esecutivo, per poter così contare su un contributo economico certo e continuo,onde evitare carenze di manutenzione, con risvolti negativi e potenzialmente pericolosi, per l'ambiente e le persone.
Concludo con i ringraziamenti ai miei collaboratori, pochi ma buoni, che si dedicano sempre con passione e disponibilità, anche se gli anni avanzano ed i ricambi mancano, ma siamo ottimisti e continuiamo con entusiasmo "giovanile".
Grazie a tutti

Umberto Pellarini Cosoli

Gruppo Rocciatori

Nel mese di febbraio la Trenta e i Bruti hanno festeggiato in sede i 95 anni di Spiro Dalla Porta Xydias. Durante l'inverno e la primavera sono state organizzate delle serate conviviali con proiezioni alle quali hanno partecipato i Rocciatori e i simpatizzanti. Alla domenica ci siamo ritrovati nelle falesie della zona per arrampicare in compagnia e in febbraio in Val Rosandra per scalare la cascata di ghiaccio.
Il 2012 per i Rocciatori è stato l'anno di Enzo Cozzolino, a 40 anni dalla sua scomparsa. Il convegno di primavera si è svolto in giugno al rifugio Vazzoler in Civetta. Alla presenza di oltre 70 partecipanti, alla sera in rifugio è stato proiettato il film "Fachiri, echi verticali" di Giorgio Gregorio con testi di Flavio Ghio. Durante il week-end sono state salite dagli alpinisti triestini presenti al convegno varie vie di roccia, compresa la Torre di Babele in ricordo dell'ultima scalata di Enzo.
Marino Babudri e Ariella Sain hanno aperto sette vie nuove su roccia in Dolomiti (nei gruppi Rondoi-Baranci, Pelmo, Croda dei Toni, Croda da Lago). Matteo Bevilacqua e Alberto Dal Maso hanno aperto la "via dei Tapiri" sulla Cima Scotoni.
L'attività alpinistica è stata varia sia come difficoltà, arrampicate classiche e moderne, che come luoghi frequentati: Torre Venezia vie Andrich e Ratti, Torre di Babele via Soldà, Punta Agordo via Da Roit, Monte Formin via Re Artù, Quarta Torre di Sella via Gluck, Sella Parete oscura della Luna via India Summer, Seconda Torre di Sella via Messner, Cima Lastei via Perla nera, Piccolo Dain via Amazzonia, Torre d'Ambiez via Armani, Cima d'Ambiez via Linea nera, Cima Occidentale Brenta via Fox, Pomagagnon via Jori, Lagazuoi Nord via del Drago, Cima Scotoni Perla nera, Catinaccio via Pleccomaria, Croda di Re Laurino via Eisenstecken, Ciavazes via Priz, Campanile Pradidali via Del Vecchio, Torre Pradidali via Franceschini, Bila Pec via N.O., Creta di Collina via De Infanti, Creta di Pricotič via della fessura, Campanile di Val Montanaia via von Glanvell e altri itinerari. Alcune cordate hanno effettuato delle arrampicate in Verdon, Paklenica, Arco di Trento, Gaeta e Capri (Faraglione di Terra via Steger).

Roberto Danielut ha salito tre 4000 nelle Alpi occidentali: Dent d'Herens, Gran Combin de Valsorey, Breithorn occidentale.
Alcuni componenti del gruppo si sono recati in Nepal per svolgere dei trekking in alta montagna. Sandro Mosetti è sceso con gli sci dal Mera Peak, un 6000 himalayano.
Il convegno d'autunno si è svolto al rifugio Berti nel Vallon Popera.
In dicembre, assieme alla scuola di alpinismo "E. Cozzolino", è stato ricordato in sede Josè Baron a 10 anni dalla scomparsa.
Il 2013 è iniziato con la nuova stagione delle proiezioni in sede riguardanti l'alpinismo, i viaggi e la natura.



Jose Baron sul pilastro Angelina

Marco Arnez

Scuola di Sci-Alpinismo "Città di Trieste"

L'attività delle scuola nel 2012 si è svolta con due momenti istituzionali riguardanti rispettivamente i corsi base e di perfezionamento, inoltre ha visto due uscite in ambiente alpino come aggiornamento del corpo istruttori.
Il corso base di sci alpinismo SA1, diretto dall' ISA Antonella Passoni , ha visto la partecipazione di 36 allievi che hanno portato a termine con successo il corso. Tutti i 36 allievi hanno dimostrato di avere le conoscenze tecniche di base dello sci e mostrato grande interesse per la frequentazione dell'ambiente montano invernale.
Il corso si è prefissato di offrire all'allievo l'opportunità di conoscere la montagna d'inverno attraverso tutte le tecniche base dello scialpinismo tenendo in considerazione sempre il concetto della sicurezza. Particolare attenzione è stata impiegata nello trasmettere agli allievi, da parte di tutto il corpo istruttori sia durante le lezioni teoriche che pratiche, le tecniche concernenti l'uso e l'utilizzo dell'apparecchio ARTVA, la ricerca dei travolti da valanga e le tecniche di soccorso organizzato.
Le lezioni teoriche sono state svolte presso la sede della Società XXX Ottobre in Via Battisti,eccetto la prima lezione tenuta presso il negozio Sportler.
Sono state effettuate 6 uscite in montagna, sia in giornata singola che di due giorni con pernottamento presso strutture alberghiere o rifugio. Al termine di ogni uscita sono state realizzate delle esercitazioni riepilogate di seguito.
Tecnica di discesa in pista e introduzione allo scialpinismo e all'uso dell'ARTVA
Tecnica di salita e discesa fuori pista. Topografia solo con orientamento della carta e successivamente rilevazione della propria posizione con l'uso della bussola ed altimetro.
Ricerca di un ARTVA sepolto per arrivare alla fine del corso nella ricerca di due ARTVA. Tecnica di costruzione bivacco (igloo, truna, caverna). Costruzione di barella con trasporto dell'infortunato. Organizzazione dell'autosoccorso in valanga ed esercitazione sul campo con valanga simulata.
Il corso di perfezionamento di scialpinismo SA1p, diretto dall'ISA Maurizio Martinelli, è stato organizzato nei mesi febbraio-aprile 2012 ed ha visto la partecipazione di 10 allievi che hanno portato a termine l'intero corso. La maggior parte degli allievi proveniva dai corsi base SA1, uno con curriculum personale.
Il corso si era prefissato di dare all'allievo l'opportunità di approfondire tutte le materie tecniche e pratiche già menzionate nei corsi base, fino ad arrivare all'ambiente glaciale, tenendo in considerazione sempre il concetto della sicurezza.
Le condizioni meteo nella prima parte del corso sono state caratterizzate da nevicate seguite da forti venti, a ridosso del fine settimana, in grado di provocare una forte instabilità nel manto nevoso e riducendo così la scelta delle gite in ambiente. Sono state impartite in maniera particolare le tecniche concernenti l'uso e l'utilizzo dell'ARTVA, la ricerca dei travolti da valanga, le tecniche di soccorso organizzato e tutte le problematiche inerenti l'ambiente innevato invernale.
In particolare le esercitazioni pratiche sono state le seguenti.
Esercitazione pratica dell'uso dell'ARTVA: ripasso dell'uso dell'ARTVA, ricerca direzionale, a croce e ricerca di due sepolti (metodo quadranti). Lettura del bollettino nivo-meteo. Ripasso introduttivo allo scialpinismo. Condotta di gita. Orientamento e topografia con uso della bussola e altimetro.
Interpretazione dei pendii di salita. Tipologia della neve. Costruzione di una barella e trasporto dell'infortunato. Autosoccorso in valanga, tecnica FISI in pista. Introduzione ad ancoraggi e manovre.
Organizzazione dell'autosoccorso in valanga ed esercitazione sul campo con valanga simulata, gestita dagli allievi, messa in pratica delle varie tipologie tecniche e pratiche.
Nel 2012 la scuola ha focalizzato l'aggiornamento del proprio organico sull'attività su roccia. Nelle giornate dal 3 al 5 agosto, presso il rifugio Pradidali nel gruppo delle Pale di San Martino, si sono svolte manovre di progressione in sicurezza di una cordata sia in salita che in discesa su roccia. Durante le tre giornate sono state salite le seguenti vie: sul Campanile Pradidali le vie Castiglioni e Del Vecchio, sulla Cima Wilma la via normale della rampa e sulla Torre Pradidali la via Franceschini. All'uscita si sono affiancati anche i nuovi aspiranti istruttori di sci alpinismo.
Infine nel corso del 2012 gli istruttori Dario Sciarrillo della nostra sezione ed Enrico Bertossi del CAI di Monfalcone hanno conseguito il titolo ISA di istruttori regionali di scialpinismo.

Paolo Piccini

Gruppo Escursionismo

L'attività escursionistica, proposta e svolta nell'anno appena trascorso, ha mantenuto la continuità con quella degli anni precedenti. Può essere suddivisa essenzialmente in tre parti: primaverile, autunnale ed estiva. Nelle prime due gli itinerari erano di estensione e difficoltà limitate perché condizionati dalla ridotta luminosità delle giornate mentre quelle dei mesi estivi, giugno-settembre, prevedevano percorsi più impegnativi dedicati a quei soci con voglia, possibilità e capacità di fare alta montagna. A questi percorsi però erano affiancati sempre altri alternativi, di minor impegno, anche con mete diverse, per i soci meno dotati al fine di consentir

loro di svolgere l'attesa attività domenicale. Sempre in questo periodo, per evitare insufficienza di adesioni, le uscite domenicali sono state discusse, concertate e realizzate assieme alla Commissione Escursioni della SAG in misura cinquanta-cinquanta. In ogni singola uscita ad una delle due sezioni spettava la conduzione del percorso principale e all'altra il percorso alternativo. Si è cercato così di tutelare al massimo le aspettative dei fedelissimi della domenica, lo zoccolo duro; s'è cercato di annullare iniziative il meno possibile, solo in casi estremi, cercando piuttosto di realizzarle, magari per pochi, con mezzi propri.
Nelle 58 iniziative programmate, tra quelle di più giorni, si annoveravano il consueto soggiorno estivo di una settimana a La Villa, i significativi ed entusiasmanti trekking di una settimana in Umbria, all'Ansa del Danubio e a Budapest, in Cappadocia in Turchia, che ha originato in sede anche la pregevole mostra di ritratti e paesaggi, opera di due dei partecipanti, i tre giorni in Baviera ai Castelli

di Ludwig, le settimane impegnative di alta montagna nel Gran Sasso e nel gruppo del Bernina. Dedotte queste iniziative, le uscite domenicali assommavano a 50 di cui tre non hanno avuto luogo per l'inclemenza del tempo. Complessivamente la partecipazione è stata di 1600 unità di cui circa 150 non soci; purtroppo si può costatare una diminuzione rispetto l'anno precedente. Certo, il Gruppo vorrebbe una frequentazione più massiccia a gratificazione del lavoro svolto ed auspica una maggiore presenza di giovani ma sembra che questi siano interessati ad altri lidi. La loro partecipazione è un problema spinoso e complicato, dalle molte sfaccettature e di non facile soluzione ed intanto lo zoccolo duro s'assottiglia perché l'età avanza inesorabile e morde vorace gli entusiasmi.
Il numero dei partecipanti non è un sicuro indice di gradimento delle iniziative proposte perché di questi tempi, gioca un ruolo, spesso determinante, il costo delle stesse. Comunque il lavoro di organizzazione e di realizzazione resta immutato e se si volesse valutarlo, dovrebbero essere considerate piuttosto l'organicità del programma realizzato, l'ampiezza e la sistematicità del territorio visitato, l'importanza delle mete proposte e degli itinerari poco noti, riscoperti e percorsi, il tutto relazionato anche ai fruitori, soci e non.
A fare un'idea dell'attività svolta, servirà l'esposizione che segue, necessariamente succinta e non cronologicamente sequenziale, raggruppata nei tre periodi citati. Va subito menzionata l'iniziativa sorta dalla lettura del libro " Il Cammino Celeste", in cui è descritto un trekking da Aquileia al Monte Lussari, in dieci giorni, una sorta di cammino di Santiago locale. S'è pensato di farlo proprio e realizzarlo, con i dovuti adattamenti, in 12 tappe non consecutive, di cui 6 messe in calendario e realizzate quest'anno ed il rimanente demandato all'anno venturo.
Così, dopo il mese di dicembre dedicato alla pausa invernale e alle festività, è incominciata a metà gennaio l'attività primaverile con una scarpinata sulle alture attorno alla città. La domenica successiva è iniziato il Cammino Celeste con la prima tappa, Aquileia - Aiello del Friuli, il paese delle meridiane, a cui sono seguite tre tappe, non sequenziali, con le quali s'è raggiunto il Cividalese.
Con cadenza quasi quindicinale sono state fatte tre uscite con le ciaspe sulle nevi del Tarvisiano, monti Acomizza e Forno, e nel Consiglio a cui va aggiunta anche una, ormai come consuetudine, realizzata nel fine settimana sulle nevi della Val Casies, in collaborazione con la SAG. Inframmezzate a queste ci sono state delle uscite in Istria, a Capo Promontore e la prima tappa della traversata da Trieste a Fiume, una camminata sui Colli Euganei con la collaborazione del gruppo padovano Araba Fenice, la visita dei borghi abbandonati nella Val Tramontina, la salita allo Javorov, una cima delle Karawanke oltre alla tre giorni carsica che sta divenendo una manifestazione classica. L'escursione notturna-diurna sul Nanos continua a riscuotere successo, insensibile agli umori del tempo. L'escursione sull'isola di Cherso e la partecipazione alla Giornata Nazionale del sentiero svoltasi sul Matajur hanno concluso il periodo primaverile.
Con giugno inizia la fase estiva con l'attuazione congiunta con la SAG delle escursioni e rappre-

Continua a pagina 10

APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICA

Il suggestivo “Pozzo del Frate”, app

IL BARATROIDE IPOGEO (PRESSO VILLA OPICINA, 210/1

PREMESSE

L’impervia plaga carsica di Fernetti, situata immediatamente a sud-est di Percedol, annovera una variegata gamma di fenomeni morfologici, sia a carattere epigeo che ipogeo. Sotto quest’ultimo aspetto, le numerosissime cavità esistenti nella zona evidenziano, di norma, una molteplice importanza ed una poliedrica tipologia. Alcune di esse sono infatti conosciute da molto tempo, come ad esempio l’inquietante “Pozzo della Volpe” (“Brezno pri Repentabru”, 100/155 VG), la spettacolare “Fovèa Persèfone” (“Abisso presso Opicina Campagna”, 119/185 VG) ed il complesso Abisso “Mauro Colognatti” (746/3914 VG) con il vicino Baratro 1292/4227 VG. Altre, per contro, godono di una minor notorietà, ubicate come sono in siti particolarmente riposti ed accidentati, costellati da continuative emersioni calcaree e da un impressionante numero di depressioni, e di conseguenza non sempre agevolmente praticabili. Tuttavia, alcuni fra questi ipogei appaiono accessibili senza soverchie difficoltà e sono quindi altresì meritevoli di essere visitati sotto vari aspetti offrendo, al raro visitatore, scorci inusuali e pittoreschi, generalmente connessi ad appaganti sensazioni di benessere.

Uno di questi, già considerato in un precedente contributo apparso sulla presente rivista (“Alpinismo triestino”, N. 109, 2008), è la “Caverna nella Pineta di Fernetti” (1933/4653 VG), conosciuta anche come “Grotta della Finestra”. Un altro ipogeo, poco distante dal precedente (scarsi 150 m a nord-ovest) e meritorio d’essere qui considerato e descritto, è il suggestivo e multiforme “Pozzo del Frate”.

Pozzo del Frate (Ph. Elio Polli)

IL “POZZO DEL FRATE” (210/156 VG)

Il “Pozzo del Frate” (210/156 VG, conosciuto con denominazione ufficiale di “Pozzo presso Villa Opicina” ma anche come “Pozzo presso il Casello ferroviario N. 833”) si trova in un’area appartenente, sotto l’aspetto climatico, al Carso triestino medio il cui clima tende qui, dai connotati marittimi-mediterranei, a quelli già sensibilmente continentali subalpini. L’attuale rada pineta, nella quale si trova la cavità, appartiene al Bosco Comunale “Tominz”, un’area la cui superficie si estende fra il modesto Monte Tasso (“Jazbeni Vrh”, q. 328 m) e la linea ferroviaria, poco ad ovest dell’Autoporto di Fernetti. Tale pineta inoltre, poco più a settentrione, delimita il confine del Comune di Trieste (stele confinarie), distando 850 m a sud-est dallo stagno di Pèrcedol (“Kal v Prčjem dolu”). Si tratta di un ambiente alquanto tormentato nel quale s’aprono, fra aspri campi solcati, alcune dirupate depressioni baratroidi includenti non di rado ingressi di cavità di notevole interesse morfologico e speleobotanico.

E proprio al fondo d’uno di questi irregolari scoscendimenti s’apre il “Pozzo del Frate”, esteticamente pregevole sotto l’aspetto morfologico. L’atipico ipogeo è costituito da tre pozzi esterni (profondità 10 m, 10 m e 13 m) e da uno interno (prof. 3 m), tutti visibilmente di modesto dislivello. Per accedere al terzo è tuttavia consigliabile aiutarsi con una corda o con una scaletta; nel

TA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

partato ipogeo nella plaga di Fernetti

56 VG) MOLTO VICINO ALLA "GROTTA DELLA FINESTRA"

primo si può invece scendere cautamente, da settentrione, lungo una china detritica molto ripida. È così possibile visitare i tre vani contigui, collegati da esili passaggi e rischiarati dalle ampie bocche. Le formazioni calcitiche sono qui alquanto carenti e, solamente nella parte più profonda, è possibile ravvisare alcune modeste incrostazioni.

L'ipogeo, con la denominazione di "Pozzo Pečina", fu già esplorato e catastato nel 1896 (con il N. 75) dal CCT ("Club Touristi Triestini", fondato nel 1883), cui si deve pure il curioso nome di "Grotta del Frate". La dettagliata relazione sugli aspetti del pozzo, effettuata dal sodalizio, è ulteriormente corredata da alcuni dati termometrici assunti, nel corso della giornata, all'esterno, al fondo della dolina e nelle prime due sale del vacuo. Esso fu successivamente revisionato da Edoardo Mavricich (01.01.1921)

(Ph. Elio Polli)

e quindi riesaminato da Dario Marini ed Elio Polli nel corso di una calda mattina d'agosto del 1998. Il relativo originale e preciso ultimo rilievo, opera di Marini, si trova inserito nel catasto Storico della CGEB (Comm. Grotte "E. Boegan"). Le coordinate geografiche del pozzo, se ci si attiene alla Tav. 1:25.000 "Poggioreale del Carso" (F° 40 A II S.O., Ed. 4, 1962), sono: long. 13°48'39,3" E Gr., 1°21'30,9" E M. Mario; lat. 45°41'52,5"N, q. 305 m. Riferendosi invece all'attuale Griglia WGS84 (elemento CTR 110101), esse sono le seguenti: long. 13.81031 E; lat. 45.69849 N.

All'ipogeo si può, ad esempio, pervenire percorrendo il Sentiero Segnavie N. 43 che, passando dinanzi alla "Foiba N. 149", "Prazna Jama"), porta al Monte Orsario. Poco dopo aver superato il sottopassaggio ferroviario con la successiva marcata curva, si segue a destra l'evidente diramazione che costeggia il tracciato ferroviario sino agli scarsissimi resti del Casello ferroviario (N. 833, km 547,8). Un centinaio di metri a nord-est da quest'ultimo (vasca di cemento nelle immediate adiacenze) si trova l'estrosa depressione con il complesso ipogeo.

L'ambiente, oltre che per gli aspetti morfologici, è molto interessante per gli aspetti botanici. Soprattutto la lunga china detritica (38 m), che scende verso la triplice imboccatura, mette in evidenza una rigogliosissima vegetazione che include alcune entità di notevole pregio floristico. Vi è stata segnalata nel 1986, per la prima volta sul Carso triestino, la felce aculeata (*Polystichum aculeatum*), tuttora esistente. Il sito è altresì prezioso per la presenza della rara cristoforiana o barba di capra (*Actaea spicata*), una *Ranunculacea* tossica che ricorda il protettore dalla peste e che trova il suo *habitat* naturale soltanto nei boschi dell'Alto Carso. Appena in quest'ultimo decennio l'entità ha timidamente messo piede negli ombrosi e freschi ambienti boscosi dolinari dell'altipiano carsico locale, come ad esempio nella splendida dolina "Kobljak" nel Bosco Igouza di Basovizza. Tutto ciò è in stretta dipendenza con la situazione topoclimatica dell'asimmetrico ipogeo. Esso rivela, assai accentuato, il fenomeno dell'inversione termica che appare qui ancor più esaltato di quello che si manifesta nelle normali doline dell'altipiano. Ciò è dovuto al fatto che l'ambiente presenta pareti verticali tranne che lungo il versante NNE, lungo il quale scende l'aria fredda notturna. Quest'ultima, depositandosi al fondo ed essendo più pesante, vi permane intrappolata per gran parte dell'anno. E ciò comporta di conseguenza, nell'ipogeo, temperature estremamente basse, corrispondenti a quelle minime della notte all'esterno. Tale situazione condiziona notevolmente lo sviluppo della vegetazione che qui, come precedentemente ravvisato, rivela già marcati connotati subalpini-continentali.

Polystichum aculeatum (Ph. Elio Polli)

Una visita all'espressivo "Pozzo del Frate" risulta dunque piuttosto remunerativa. Esso si segnala soprattutto per l'aspetto pittoresco determinato dall'ambiente baratroide e dai suggestivi ponti naturali che l'impreziosiscono. Un luogo molto adatto per meditare, in tutta tranquillità ed in sana solitudine, fuori dalla stressante quotidiana vita di città.

Elio Polli

(Ph. Elio Polli)

Segue da pagina 7

senta la fase di maggior impegno alpinistico. Le mete sono state: nelle Alpi Carniche, il Montusel nel gruppo del Zuc del Boor, le cime della Val Aupa, la casera Chiampuz a Forni di Sotto, il giro dei tre rifugi ai piedi del Coglians, i Fleons, i Lastroni ed il Chiadin a Sappada, le Malghe della Valvisdende, ed infine la Ferrata dei 50 nelle Pesarine, momento impegnativo di per sé ma anche per chi quel giorno passava festosamente con gli amici analogo traguardo della vita; nelle Alpi Giulie, il giro delle Rondini nel gruppo dello Jof Fuart, il Lussari con la Cima dei Cacciatori, il Piper con in parallelo l'escursione nella Val Bartolo e il bivacco Crasso in Val Resia: il Monte Tomatico nel Gruppo del Grappa, la cima Pausa Ganda e la Malga Cavallo in Val Pusteria, il possente Razor e l'Hochstuhl-Stol in Slovenia ed in Austria l'Alpe Valentina con il Rauchkofel.

Nel periodo autunnale sono state realizzate la salita al Monte Pieltinis a Sauris, le escursioni nella piana di Lubiana, sul Carso triestino, girar per Ostelli e bosco della Cernizza, e sul Collio sloveno. La tradizionale "castagnata" s'è svolta nelle valli del Natisone con finale a Tribil in concomitanza con la locale festa delle castagne. Per la Festa della XXX Ottobre, vi è stato il consueto ritrovo in Val Rosandra per la celebrazione della S. Messa nella chiesetta di S. Maria in Siaris e ricordare con affetto gli amici "andati avanti".

Infine si sono attuate anche le rimanenti due tappe del Cammino Celeste. L'ultima di queste, Stupizza - Breginj, rappresentava anche l'ultima uscita della stagione e come consuetudine, s'è conclusa presso il ristorante la Trota di Pulfero con la tradizionale cena sociale, allietata da musica e danze e dalla ormai famosa lotteria; scarsa purtroppo la partecipazione, complice anche l'inclemenza del tempo.

Al termine di questo sunto, merita una panoramica sull'ampiezza e la frequenza di visitazione del territorio; le escursioni di più giorni si sono svolte in Umbria, Puglia, Molise, Turchia, Ungheria, Svizzera, Baviera mentre quelle domenicali hanno interessato, undici le Alpi Carniche, sei le Giulie, dieci la pianura e le Prealpi Friulane, tre le Dolomiti, tre il Veneto, cinque il Carso nostrano ed altrettante il Carso sloveno, tre la Slovenia, ed il rimanente tra l'Istria, le Isole Dalmate e l'Austria.

Tra le attività collaterali, non meno significativo, il supporto fornito, assieme alla Commissione Sentieri, sia in termini di suggerimenti e consigli che di accompagnamento, a diverse sezioni CAI nazionali richiedenti collaborazione per loro attività sul nostro territorio e la collaborazione per l'organizzazione e la realizzazione della FESTA DEGLI AUGURI in sede per la quale vanno caldamente ringraziati tutti coloro che si sono attivamente prodigati. Infine vanno menzionate anche le serate sociali tenute in sede per illustrare con foto più o meno elaborate, i momenti più belli, significativi e gratificanti delle varie escursioni effettuate e dei momenti sociali trascorsi assieme.

Quanto sopra riportato è la sintesi dell'attività del 2012, attività che il Gruppo Escursionismo giudica intensa e che ha organizzato e realizzato con puntiglio, abnegazione ed entusiasmo, dispiaciuto solo dalla frequentazione che vorrebbe più massiccia.

Con questo desiderio ed auspicio si va avanti augurando anche affettuosamente Buon Escursionismo 2013!

La Val Aupa verso la sua confluenza con il Fella. Sullo sfondo la catena del Plauris

Giancarlo De Alti

Crisi, …recessione, …chiusura… sono solo alcune delle micidiali minacce che stanno investendo o comunque condizionando da tempo, da troppo tempo i più svariati settori, nessuno forse escluso.

Può forse la TAM, il Gruppo che da quasi tre lustri, nell'ambito dell'Associazione, si occupa com'è noto segnatamente ed attivamente di Tutela dell'Ambiente Montano, chiamarsene fuori, o almeno considerarsi in una posizione di sufficiente sicurezza?

Chi ne segue da vicino le sorti perché ne ha la guida (non certo per particolari meriti…, c'è sempre crisi di vocazioni) e dunque la diretta responsabilità ogni tanto se lo chiede – deve! – necessariamente chiederselo.

Questo spazio, che tutti gli anni viene messo molto opportunamente a disposizione perché vi si possa tracciare un bilancio dell'attività annuale, questa volta servirà piuttosto per effettuare una sorta di utile verifica sullo stato di salute del sodalizio, che possa dunque fugare qualche cattivo pensiero e, nel contempo, consentire possibilmente qualche buon proposito.

E dunque intanto il conto economico: un'analisi non particolarmente complessa permette di evidenziare facilmente che il risultato finale, che il Gruppo è in grado di esprimere attraverso il suo ricco programma, rimane decisamente rassicurante.

Il numero degli associati rimane pressoché stabile: non cresce, è vero, ma né, realisticamente, potrebbe farlo, considerati anche gli evidenti limiti, sia quelli, diciamo, di spazio…, dettati dalle dimensioni della sala che ospita le rituali conferenze, quanto quelli, numerici, delle forze che è possibile far scendere in campo per gestire al meglio una pluralità di persone.

Da ciò deriva una massa critica di risorse che si rivela ancora ben capiente, in grado cioè di sostenere adeguatamente tutte le iniziative che vengono messe in cantiere nel corso dell'anno, e che consente inoltre di programmare con sufficiente serenità le future azioni.

Non va sottaciuto infine, anche perché costituisce motivo di indubbio, legittimo vanto, che al netto di tutto quanto serve a finanziare le iniziative di cui sopra solitamente residua pure un discreto surplus, che viene pertanto puntualmente messo a disposizione dell'Associazione: un'opportunità tanto più apprezzata ora che buona parte delle fonti pubbliche si è inaridita.

Tutto OK, dunque?

Beh, posto che, come un po' in tutte le situazioni, margini di miglioramento restano sempre possibili ed anzi auspicabili, non guasta fare una breve riflessione almeno su una questione che va ritenuta assolutamente centrale e cruciale per l'esistenza e la vitalità di un Gruppo che si voglia considerare tale.

Ed è la partecipazione.

Senza una reale, vissuta, condivisa partecipazione quello che si vorrebbe fosse, a tutti gli effetti, un gruppo rimane di fatto una semplice lista, un elenco poco più che telefonico, pure utile, come abbiamo visto, ma di certo insufficiente a garantire una seria progettualità.

Il quadro generale, in effetti, non assume ancora aspetti preoccupanti, ma taluni comportamenti vanno evidenziati e, ove possibile, corretti.

Un esempio: in occasione delle serate in cui si tengono gli incontri/conferenze è successo di osservare, più di qualche volta, ampi spazi vuoti tra le file dei partecipanti.

Simili situazioni non rendono evidentemente giustizia, in primo luogo, a chi ha profuso impegno ed anche notevoli energie per poter assicurare qualità e continuità del programma, ma costituiscono soprattutto un'evidente mancanza nei confronti del relatore spesso, e soprattutto negli ultimi anni, proveniente da fuori provincia, quando non da fuori regione.

Non è infrequente anche che per partecipare alla successiva, ben più ambita escursione domenicale si ricorra semplicemente alla sbrigativa, certo più comoda, telefonata dell'ultimo momento, giusto in tempo per prendere pura nota delle indispensabili informazioni su orari, tempistica, itinerario.

Ancora qualche caso, tra quelli che appaiono comportamenti non propriamente condivisibili: il particolare gradimento, che significa però anche affollamento, nei riguardi di talune escursioni, mentre per altre il concreto interesse può precipitare a livelli, in alcuni casi, quasi imbarazzanti.

Certo, varie possono essere, di volta in volta, le cause, e tra queste va considerata certamente un'età media che esclude certe tipologie di destinazioni, magari perché ritenute, del tutto aprioristicamente, prive di interesse, ed ancora, una preventiva valutazione delle condizioni meteo, soprattutto in certi periodi dell'anno, immotivatamente pessimistica…

Sono, a ben pensarci, peccatucci veniali, dunque probabilmente correggibili.

Ecco perché è nostra intenzione produrre il massimo sforzo perché le persone che già riconoscono nel progetto TAM alte valenze di ordine scientifico e divulgativo, comprendano infine appieno anche tutto il valore di esserne fattiva parte, l'importanza di condividerne le finalità, la consapevolezza dell'arricchimento che può derivare dal consolidare e sviluppare preziosi rapporti interpersonali.

Massimo sarà l'impegno dunque per riuscire a creare e poi a rafforzare quel fondamentale senso di appartenenza che sta alla base di un'Associazione come la nostra, elemento essenziale perché possa assicurarle continuità di azione e sviluppo in un percorso oramai quasi centenario.

Silverio Giurgevich

Nell'anno trascorso ha avuto grande rilievo la "monografia" su Enzo Cozzolino nel quarantesimo dell'immatura scomparsa. Infatti il numero 131 di *Alpinismo triestino, nell'*edizione di maggio-giugno, è stato dedicato al giovane fortissimo rocciatore che viene considerato il continuatore di Emilio Comici in quell'epopea di grandi della montagna che tutt'oggi trova linfa nelle nuove generazioni di salitori della XXX Ottobre. Un solco di stile e purezza nell'azione con un forte senso dell'etica nell'anda-

Maggio - Giugno 2012

Alpinismo triestino

Anno 23 - Numero 131

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € 1,00 • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS

Speciale dedicato a Enzo Cozzolino

EDITORIALE DI ROBERTO FONDA

Quasi una monografia

Un lavoro molto complesso soprattutto di ricerca, confronto dei dati e raccolta di testimonianze, quello che ha impegnato il gruppo di lavoro della redazione allargata perciò ad alcuni esperti riccolari come Marco Arnez (capogruppo dei Bruti de Val Rosandra della Trieste) e ex-praticato a Flavio Ghio (ricciatore della consorella SAG), grande amico e compagno di cordata di Enzo Cozzolino, senza dimenticare il fratello (gemello) Gino Cozzolino, che ha messo a disposizione l'archivio fotografico di famiglia, servito anche a Giorgio Gregorio per il film commemorativo. Il quarantesimo (16 giugno 1972) dell'immatura scomparsa del forte scalatore, non poteva passare sotto silenzio e così sono state programmate alcune manifestazioni: questa monografia, la prima proiezione assoluta del film "Pachin" ecchi verticali – una storia su Enzo Cozzolino ed infine, il Convegno del Gruppo Roccialori della XXX Ottobre – Trieste: Enzo Cozzolino "la carezza alla roccia" al Rifugio Vazzoler il 16 e 17 giugno, con presenze annunciate di prestigio.

Per chi, come lo scrivente, non conosceva Cozzolino, questa è stata un'esperienza molto bella. Direi quasi un'introspezione nella treatrinità forse ancora poco conosciuta che ho ritrovato in quel giovane, prima introverso ma che poi, nella maturità (apinistica, se così possiamo considerare gli ultimi due-tre anni della sua troppo breve esistenza), riconoscianmo più aperto alle gioie della vita. Ricordate?: *Trieste, città di mare che guarda alla montagna*. Quanta verità ma anche mistero in questo profetico aforisma. Ma indubbiamente Enzo era uno "speciale", capace di andare oltre, sempre. Ecco quindi la volontà di offrire questa monografia che, come detto per l'accurata ricerca su documenti e testimonianze, vuole offrire a coloro i quali, dopo di noi, vorranno parlare, scrivere o soltanto conoscere Enzo Cozzolino; una guida certa a cui attingere. Diciamo questo poiché di Enzo si è parlato e scritto poco e non sempre in maniera corretta. Certo è che il primo – si vedano le autorevoli testimonianze – a superare il 7° si allora è stato lui. Non solo, ma lo stile e la fluidità dell'azione (sembrava creare gli appigli nel procedere senza esitazioni, senza interrompere il movimento) non avevano eguali. Ma perché – uomo e ricciatore – era così? Non abbiamo voluto esprimere né pareri, né tantomeno giudizi. Abbiamo soltanto voluto testimoniare la sua notevole attività ed anche, con questo, segnalare la fine di un'epoca che soltanto pochi e dopo periodi di imbarbarimento delle prassi, hanno voluto e saputo riportare a quello stile di cui Enzo Cozzolino si era fatto interprete e degno successore di Emilio Comici.

"Sulle Concave in Valle, aperto un nuovo difficile passaggio, Enzo si gira e dice a Flavio: *siamo sul 7°...*"

ENZO ENTRA NEL MONDO DELL'ARRAMPICATA

Ricordo di quando... andavamo in Val Rosandra

Enzo come tanti altri iniziò la sua attività d'arrampicatore in Val Rosandra, che all'inizio frequentava da escursionista con zainetto e tascapane. Spesso arrivava in bicicletta o con altri mezzi, però sempre da solo. Con il passare del tempo simpatizzò con un gruppetto della XXX Ottobre, che in quel periodo era particolarmente presente in valle. In una di queste occasioni gli proposi un po' per scherzo (e trattava di una via impegnativa in Crinale, aperta dai Bruti de Val Rosandra negli anni Quaranta): "Visto che non hai mai arrampicato iniziamo con la Junior", quasi una provocazione. "Va bene! Proviamo!", rispose prontamente Enzo. In realtà realizzò una brillante performance e da allora si applicò sistematicamente per migliorare, fino a raggiungere quella condizione particolare che gli permise di acquisire una padronanza totale in arrampicata libera sulle grandi pareti o quindi di progredire con le salite eccellenti che poi ha compiuto in montagna.

Eravamo diventati amici.

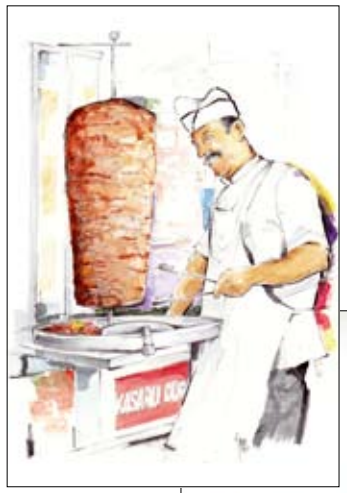
Tra gli anni '65 e '75 c'era nell'ambiente alpinistico triestino un'ebbrezza generalizzata che spingeva a fare di più. Arrampicare in Val Rosandra, a Prosecco in Napoleonica e poi in montagna era per noi un grande divertimento. Il gioco consisteva nella ricerca di passaggi nuovi e sempre più impegnativi, che poi proponevamo agli amici come test. Per divertimento, e per verificare la teoria di Cesare Maestri sulla suola rigida, percorremmo la via dei Bruti in Crinale con gli scarponi da sci rigidi. Tentammo ed aprimmo una prima parte della parete detto Scudo a Prosecco, in montagna alcune prime salite, ecc. Ci sarebbero ancora tante altre cose da dire! Ricordo quel tempo come un periodo felice.

Walter Romano

re per monti. Un impegno svolto da un gruppo di lavoro (Marco Arnez, Flavio Ghio, grande amico di cordata di Enzo, della consorella SAG), con la collaborazione di altri ex compagni di cordata di Cozzolino. Avevamo scritto: " … la volontà di pubblicare questa monografia che, come detto per l'accurata ricerca su documenti e testimonianze, vuole offrire a coloro i quali, dopo di noi, vorranno parlare, scrivere o soltanto conoscere Enzo Cozzolino; una guida certa a cui attingere." Al proposito, ha fatto molto piacere che fra i primi ad accogliere questo messaggio, sia stato proprio l'Accademico del CAI, che dedicherà spazio nel suo prestigioso annuario di prossima pubblicazione, riproponendo alcuni articoli. Desidero qui ringraziare alcuni ormai "storici" collaboratori di *Alpinismo triestino:* il prof. Elio Polli, Chiara Beltrame, Guido Bottin, Umberto Pellarini Cosoli, Massimo Gobessi, Giorgio Godina (Geo), Claudio Mitri, Luciano Santin, Vilma Todero e Giuliana Tonut. Una nota meritano anche tanti altri "giovani" che hanno iniziato a collaborare con entusiasmo, grazie anche a loro che rappresentano il nostro futuro.

Giuliana Tonut, autrice della bella intervista ad Alessandra Canestri *Prima e dopo gli "ottomila"* che, con Tox (Marco Tossutti) sono stati interpreti dell'epopea triestina sugli ottomila negli anni 2000. *Interviste e diari di "viaggio" / Tra cronaca, recensione e storia,*la rubrica curata da Gobessi ci ha portanto a Udine nel Museo Etnografico del Friuli con *Il lavoro nel bosco.* Alpinismo giovanile, con Guido Bottin, ha testimoniato gli *Obiettivi educativi-formativi nel progetto CAI Scuola.* Il Gruppo escursionismo, con Maurizio Toscano, ha illustrato, con testi e per belle immagini, il Trekking *Cinque giorni attorno al Bernina.* Sempre nell'ambito delle attività della XXX per i giovanissimi (*niente ripaga più del sorriso di un bambino),* la Redazione ha ricordato l'impegno del Gruppo Grembani e della Scuola di alpinismo "Enzo Cozzolino" con i "Bruti de Val Rosandra" e "Le Rose d'inverno". Non solo "statica" e celebrativa la cronaca del 94° della XXX in Val Rosandra, bensì "dinamica" e bene augurante nella prospettiva, sempre più vicina del... Centenario (2018). Nel merito delle benemerite attività rivolte in favore dei giovanissimi ricordiamo, nel numero di gennaio - ottobre, l'editoriale del direttore sui pericoli che, in tempi di "crisi", corrono proprio le attività di "formazione" rivolte ai giovani (solo quest'anno, fra scuole e ricreatori, hanno riguardato centinaia di ragazzi/e) delle quali – oggi! – c'è tanto bisogno. Infine, sempre nel "solco della memoria", oltre agli scritti su Gino Erario di Cristiano Rizzo, Nello Durissini di Spiro Dalla Porta-Xydias e del presidente Giorgio Godina, a cura dei "Bruti de Val Rosandra" e della Scuola di alpinismo "Enzo Cozzolino", Marco Arnez su Jose Baron per il decennale della scomparsa *Jose uno di noi.* Bella ed intensa la breve poesia, di Piero Mozzi, dedicata a Jose.

Non sono mancati, anche quest'anno, spazi dedicati alle mostre ospitate nell'accogliente sala della XXX. Così per la mostra fotografica di Andrea Gabrieli "filosofo" della fotografia, capace di cogliere con l'obiettivo "la pochezza dell'uomo nei confronti della montagna". Di contorno alla festa degli auguri la mostra "I trekking della XXX", con i *Racconti grafici di Alfredo Furlani e Giorgio Godina.*



Inoltre prosegue, grazie soprattutto al nostro direttore editoriale Spiro Dalla Porta-Xydias, la rubrica delle recensioni su libri (ma anche filmati in DVD) dedicati alla Montagna nei suoi vari aspetti.

Roberto Fonda

Gruppo Kayak

Il gruppo si mantiene oramai da anni su un numero costante di circa 16 soci, non tutti attivissimi in merito all'attività fluviale.

Come attività promozionale è stata organizzata l''uscita d'apertura del 1° maggio. Tuttavia, anche quest'anno non si è potuto organizzare il corso di kayak fluviale per mancanza di richieste. Come ogni anno, a causa dello scarso numero di praticanti questa attività, la maggior parte delle uscite fluviali è stata svolta in collaborazione con gruppi di kayakisti regionali. In ogni modo è stato un anno abbastanza positivo, con bella gita primaverile in Austria (principalmente Stiria e Salisburghese) (socio Lantschner) con nove fiumi discesi, di cui ben sei nuovi per il Gruppo (Hinterwildalpenbach, Teichl, Piessling, Steyr, Gosaubach, Aubach). Molta neve, molta acqua e discese molto belle (Salza, Aubach) e/o difficili (5° sull'Enns).

In agosto il socio De Alti si è recato in Svizzera per eseguire diverse discese: Landquart (3°-4°), Glenner (3°-4°-), gole del Vonderrhein tratto classico (con recupero in treno), Hinterrhein tratto alto, imbarco a 1.600 m, Verzasca (3°, 4° e 5°) tratto intermedio da Brione a Lavertezzo.

A inizio autunno è stata fatta una mini-trasferta piemontese (Lantschner e De Alti) con gruppo numeroso di altri canoisti regionali (raduno-gara sul

Toce, ottimo percorso fino al 5°).

L'autunno è stato piuttosto ricco di acqua e dunque di pagaiate: Lantschner da solo in Trentino ha disceso una gola del Sarca e un bel dislivello a scivoli e salti dell'alto Chiese (5°) ed ha esplorato una bella e profonda gola del basso Sarca che intende discendere in primavera.

Poi, oltre ad un certo numero di belle classiche (Cosizza, Slizza, Settimana e Cellina) Lantschner può vantare una prima sicura (Codariana: piacevole torrente del Cividalese, rapide e passaggi nel bosco fino al 4°superiore) ed una prima quasi certa (Belca: affluente dell' Idrica). Nello stesso giorno Lantschner ha disceso un nuovo tratto alto dell' Idrica (4° manovriero). Qualche settimana prima De Alti, con altri canoisti, aveva disceso una parte ancora più a monte del medesimo fiume, molto bella e tecnica (fino al 5°); anche questa una probabile prima (non del fiume ma di una sua parte).

Lantschner ha concluso la stagione con una bella galoppata su cento metri cubi di acqua spumeggiante dentro la quarta gola bassa dell' Isonzo.

Ermanno Lantschner con Paolo De Alti ed altri amici corregionali e liguri hanno appena concluso la fase organizzativa di un viaggio che li porterà a pagaiare sui fiumi che scendono dalla catena del Taurus nella Turchia meridionale.

Per riassumere l'elenco dei fiumi discesi nel corso dell'anno è il seguente: Aubach, Belca, Boite, Cellina, Chiese, Codariana, Cosizza (tratto alto e tratto medio), Enns, Gosaubach, Koritnica, Hinterwildalpenbach, Idrijca (tratto altissimo e tratto alto), Isonzo (più volte disceso in assoluto e anche il più frequentato da parte dei soci; il solo socio Lantschner lo ha disceso 14 volte), Lassing, Moesa, Nadiza (Natisone in Slovenia), Piessling, Resia, Rio Alba, Salza, Sarca, Settimana, Slizza (gole sotto Tarvisio), Steyr, Teichl, Toce.

Paolo De Alti ed Ermanno Lantschner con la discesa del Belca hanno portato a 385 il numero di fiumi discesi dai componenti del Gruppo.

Al di fuori dell'attività sportiva, il Gruppo si è trovato in sede per le usuali serate conviviali e di fine anno.

Adriano Rinaldi

RIFUGI ED OPERE ALPINE
La relazione annuale costituisce momento di incontro e rendiconto con i Soci, rendendoli partecipi delle iniziative nel complesso ed articolato mondo dei rifugi, bivacchi e ricoveri: ogni anno sorgono problemi per la manutenzione, questo di seguito rappresenta un sintetico resoconto.

Rifugio alpino F.lli FONDA SAVIO
Risulta sempre ottimale la conduzione del rifugio da parte della famiglia Pornbacher.
Si è concluso il mirato intervento di manutenzione straordinaria iniziato nel 2010 consistente nel rifacimento della copertura del tetto, nel rinnovo totale dei servizi igienici e nella sostituzione dei vetusti serramenti, iniziativa resasi necessaria per l'anzianità della struttura, inaugurata nel 1963 in occasione del centenario della nascita del sodalizio, in modo da soddisfare più compiutamente le esigenze degli utenti.
La sala da pranzo, realizzata nel 2003, risulta sempre apprezzata, così da rispondere alle esigenze del gran numero di fruitori del rifugio.
Rimane comunque un sogno nel cassetto, legato ad un ampliamento più consistente collegato ad un aumento dei posti letto qualora il piano regolatore in futuro lo permetta.

Rifugio alpino FLAIBAN - PACHERINI
Questo è il quinto anno di vita per il "nuovo" rifugio Flaiban Pacherni, ristrutturato secondo un sistema di protezione passiva per le valanghe, in quanto, dopo opportune verifiche, non era possibile edificare un paravalanghe. Si è ottenuto anche un sensibile aumento dei posti letto, così da permettere il soggiorno anche di gruppi numerosi.
La gestione risulta sempre affidata a Claudio Mitri da Udine.
Finalmente si è risolto il problema dell'approvvigionamento con la creazione di una pista trattorabile d'accesso lungo la Val di Suola.

Rifugio escursionistico
CASA ALPINA JULIUS KUGY
Prosegue la collaudata gestione della Casa Alpina di Valbruna da parte della famiglia Marsonet.
Va ricordato che la Casa Alpina, denominata Julius Kugy, in esercizio quale rifugio escursionistico, è utilizzabile tutto l'anno.
Si sono svolti variegati soggiorni e manifestazioni.
Si è effettuato un intervento di miglioramento della struttura con la creazione di due bussole di ingresso, la controsoffittatura della sala da pranzo e la realizzazione di un lucernaio.

Ricovero IGOR CRASSO
Il ricovero Igor Crasso sito a Sella Buia è stato oggetto di un sensibile intervento manutenzione agli infissi, nonché di tinteggiatura del servizio igienico con sostituzione della pompa idraulica, riparazione del portello della stufa e sostituzione della batterie.
Un ringraziamento particolare a Maurizio Crasso e Luciano Lettig per la disponibilità ad attendere questa amena, ma appagante struttura.

BIVACCHI
Nulla da segnalare in merito alla gestione dei bivacchi sezionali.
Si desidera ringraziare il Presidente Godina, il Past-President Mitri, gli amici del Consiglio Direttivo per l'appoggio ed interessamento; un grazie particolare al dott. Ferruccio Franceschi per l'inesauribile impegno alla ricerca di finanziamenti.

Manlio Pellizon

INTERVISTE E DIARI DI "VIAGGIO" /

L'orgoglio dell'appartenenza

Ci sono storie che sembrano, per davvero, esser uscite dalla fantasia di uno scrittore e invece fanno parte della vita quotidiana di una comunità; sembrano racconti inverosimili e invece, grazie a *Facebook* si materializzano in tutta la loro dimensione umana.
Protagonisti di questa nostra storia sono i militari della base USAF di Aviano e Cristina Mellina-Bares, avianese, appassionata di montagna e cultrice di quella memoria locale che si intreccia con quella a stelle e strisce. Ma procediamo con ordine: partiamo da Piancavallo in questo nostro viaggio nella montagna pordenonese...

Signora Mellina-Bares, com'è stata percepita, all'inizio, la località di Piancavallo: una sorta di luna park della neve, una località avulsa dalla pianura pordenonese o piuttosto un'opportunità dal punto di vista economico o una vera e propria riscoperta dell'ambiente montano...

Piancavallo..., le prime foto di questa zona montana ritraggono malghe, casere, pascoli... Quando e' stato possibile raggiungere la zone con i mezzi è iniziato il decollo per diventare quello che è adesso: una stazione sciistica di grande rilievo. Rifugi, alberghi, villette, case, condomini, negozi, il contorno giusto che esalta le piste da sci; Piancavallo è la prima stazione sciistica italiana a prevedere un sistema di innevamento artificiale, e questo garantisce il successo delle stagioni invernali... e quindi un'opportunità' economica per tanti, sia per gli imprenditori che per i dipendenti delle varie strutture. Una fonte di lavoro importante per la nostra zona. Gli eventi programmati in questa località sono stati vari: gare regionali, nazionali, dal 1979 agli inizi degli Anni Novanta varie gare femminili di Coppa del Mondo, Rally, Auto d'Epoca, Pattinaggio su ghiaccio e tutto il suo mondo di spettacoli e competizioni, Il Giro d'Italia. Gli eventi sportivi spaziano dall' hockey, calcio, all'equitazione, marce, escursioni naturalistiche...

Da Kirley J. Dismus Sr ricordi tenuti nel cassetto dal 1977

Parliamo degli americani della Base Nato di Aviano che frequentavano Piancavallo negli anni 70 facendosi immortalare sulle piste da sci. Come ha reperito il materiale fotografico che ha pubblicato?

La passione per le foto antiche, trasmessami da mio fratello un paio di anni fa, mi ha suggerito di allestire una mostra permanente nel luogo di lavoro, un grande negozio all'interno della Base. Volevo esporre quadri dell'aeroporto di Aviano, gli aerei, i primi hangar, ed un amico mi ha invitato in un gruppo in Facebook, *"Old Aviano"*. Una pagina creata da lui ed un Americano alla quale si sono aggiunte migliaia di persone che hanno vissuto qui. Una fonte meravigliosa di foto, immagini, video, commenti... E così ho pensato di inserire nella mostra foto di quando erano qui in servizio. L'intera mostra copre 100 anni del Campo di Aviazione, le foto più datate che ho trovato oltreoceano sono dei primi anni 60. E allora stampo, incornicio, metto i nomi, lo sparo

James Vincent rotta la catena ha raggiunto Piancavallo in autostop

drone di appartenenza, l'anno... rifaccio una foto delle foto e le riposto in Facebook, cosi' questi nuovi amici che ho incontrato nel web hanno la soddisfazione di rivedersi ad Aviano. Da qui sono nate amicizie interessantissime: persone che mi chiedono le ricette dei nostri piatti, di rintracciare il proprietario della casa dove abitavano, mi chiedono di fare delle foto dei locali, delle strade, insomma alla fine un progetto che si espande al di la' della mostra. Alcune persone si sono riconosciute nelle foto a distanza di anni e sono di nuovo in contatto tra di loro! Ma ho trovato pure foto di Aviano del 1950, video...

Dave Wilson and Bret Hilliker

Come vivono gli americani ad Aviano, ci racconti...

Gli americani sono qui dai primi anni 50, ora sono circa 7000, militari, civili, mogli, figli.
La Base ha tutto ciò di cui hanno bisogno, un paese con asili nido, scuole, università, clinica, piscina, mense, snack bar con cibi multietnici, club, negozi, palestre, cinema, biblioteca, agenzia viaggi, luoghi per attività ricreative di ogni genere, chiese e luoghi di culto di svariate religioni... La maggior parte dei militari scapoli vive nei dormitori all'interno della Base, le famiglie prendono in affitto appartamenti o case nella provincia.
Io sono nata e cresciuta qui ad Aviano, la lingua

TRA CRONACA, RECENSIONE E STORIA

a quelle montagne, viste con il cuore

> “Quando io morirò
> so che la mia anima volerà
> tra quelle montagne...”

inglese la si studiava alle elementari già parecchi anni prima di altri paesi; le classi elementari italiane ed americane organizzavano delle giornate di visita reciproca. Noi non vedevamo l’ora di entrare nelle loro classi, così colorate, diverse, niente grembiuli obbligatori, meno austerità rispetto a noi... e per merenda Coca Cola e *hot dogs* cucinati davanti ai nostri occhi dal venditore ambulante... come nei film!

Nel corso degli anni ci sono stati dei cambiamenti nelle loro abitudini?

Parecchi anni fa il potere del dollaro contribuiva al commercio di souvenir, la loro presenza nei bar, ristoranti, pizzerie, club discoteche ha giovato all’economia in modo consistente. Noi di Aviano non dovevamo far tanta strada per uscire a divertirci, erano gli altri che venivano qui, dalla provincia, dal Veneto... Qui già dal tardo pomeriggio fino a notte fonda ‘la movida’ era vissuta con ‘intensità’’... Certo I disguidi non mancavano: spesso litigi tra giovanotti per le donne... del tutto normale... qualche conto lasciato in sospeso... Si sa, il mondo è paese. Ad ogni modo l’aria che si respirava qui era diversa da qualsiasi altro paese: i *blue bird*, gli autobus che di solito si vedono solo nei film, le macchine enormi, che a volte faticavano a passare per le stradine dei paesini..., le macchine della loro polizia, i camion con il ‘muso’ allungato, gli aerei, il profumo di barbecue nei giardini, e anche nei terrazzini... poi la recessione del dollaro e le leggi restrittive per l’alcool, *“don’t drink and drive”*... pene severissime per il militare, han cambiato le loro abitudini, e piano piano si sono ritirati in casa, si spende meno, non si esce tutte le sere a cena, non si bevono tanti long drinks... per andare a ballare si deve prima provvedere all’amico astemio altrimenti si chiama la polizia Americana che ti viene a prendere... E così i giorni delle spensierate scorribande sono passati. Anche i fatti dell’undici settembre hanno contribuito a questo cambiamento di abitudini: *low profile*... come dicono loro, *non dare nell’occhio*... Le targhe delle macchine che una volta si distinguevano dalle nostre, sono ora uguali... non si esce nei locali in divisa... a loro viene sconsigliato di frequentare luoghi affollati...

Quali sono o sono stati i legami tra la Base Usaf di Aviano e Piancavallo?

Negli anni Ottanta lo sci club della base alla quale erano iscritti circa 250 atleti, disputavano gare sciistiche, a livello Regionale insieme allo Sci Club Aviano. La collaborazione era ottima, la socializzazione esemplare. Di diverso da noi avevano solo l’attrezzatura: la loro anticipava di parecchi anni la nostra, gli sci corti loro li usavano già da tempo!
Di giorno... ma anche di notte, gruppi di giovani americani raggiungevano Piancavallo in macchina, sopra la quale legavano i “gommoni”, camere d’aria recuperate nelle loro officine, come d’altra parte facevano i ragazzi italiani... Li si invidiava però: i loro gommoni erano sempre più grandi!!! Chissà a quali mezzi li rubavano!

I loro ricordi non si fermano a Piancavallo, un altro posto che ricordano con tanto piacere è il Colle San Giorgio, quattro-cinquecento metri, qui sulla pedemontana, dove si trova una meravigliosa Chiesa del Quattrocento che si affaccia sulla pianura. Questa è stata acquistata da Bruno Carraro, restaurata 10 anni fa con l’aiuto delle varie associazioni locali. Un luogo suggestivo sia per la posizione che per la storia, una di queste narra che durante la guerra un partigiano era stato legato nella cavità di un gelso e per una settimana la madre di nascosto gli portava da mangiare; negli anni Venti, poi, i ragazzi andavano a ballare nella stanza rossa, nel sito rurale adiacente alla Chiesa. Gli americani ricordano, invece, le passeggiate e anche gli amori nati proprio lì.
In un altro colle lì vicino c’è Il Santuario della Madonna del Monte, una chiesa del Millecinquecento, bellissima. Si arriva tranquillamente in macchina, il panorama è bellissimo... quante foto ho trovato in *Facebook* di questo luogo, di notte poi lo spettacolo di luci della pianura è tocMadonna del Monte chiamata da loro
The Crome Dome

cante! È uno dei primi luoghi ad essere visitato e anche l’ultimo, per imprimersi nella memoria lo scenario.
Lago di Barcis: quanto lo ricordano con gioia! È famosissimo oltreoceano! La Val Cellina, i bagni nell’acqua ghiacciata, i piatti tipici della nostra tradizione mangiati nelle osterie della zona, la grappa!

Noi siamo abituati a vedere le cose che ci stanno vicino e magari non riusciamo nemmeno ad apprezzarle. Ma chi è invece lontano, e le vede con il cuore più che con gli occhi, ne ha una visione diversa? Parlo ovviamente delle montagne pordenonesi e non solo...

L’anno scorso ho *postato* una foto delle nostre montagne: la mattinata era limpida e l’immagine

Marshall Nichols al lago di Barcis

molto bella. Leggere i commenti che sono seguiti mi hanno emozionato... i nostri occhi sono abituati a vedere questi paesaggi e a volte con il tempo non li valutiamo per quello che sono, leggere queste frasi ci riporta alla contemplazione di ciò che ci circonda: “lo scenario era bellissimo, e l’aria della montagna fresca e dolce!” Un altro commento scritto da un ex militare che ha vissuto ad Aviano per parecchi anni: “quando io morirò so che la mia anima volerà tra quelle montagne...”
Io sono stata tanti anni fa negli Stati Uniti: ho passato due mesi viaggiando in autobus da costa a costa, andata e ritorno e ho visto scenari mozzafiato! Parecchi americani sono nati in questi posti, belli, incantevoli... ma quando ripartono da qui, per altre destinazioni, a distanza di anni ed anni, il ricordo delle nostre montagne è vivo, forte, ed è accompagnato dalla nostalgia di noi friulani, che li accogliamo con il nostro modo di fare, il nostro calore, un bicchiere di buon vino... Friuli: ospiti di gente unica..., è vero! Abbiamo le prove che è così! E questo mi rende orgogliosa

Marshall Nichols vicino al lago di Barcis

della nostra terra, e spero di esser riuscita, con queste mie parole, a trasmettere questa sensazione...

G.M.

Una splendida fiabesca veduta notturna in un inverno a Piancavallo... Eh sì! È veramente difficile non innamorarsi (perdutamente) di queste belle montagne

LE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Passato, presente e... futuro?

Nell'ambito del Club Alpino Italiano, è nota a tutti i Soci l'attività didattica svolta dalle Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo delle proprie Sezioni.
Moltissimi, nell'arco degli anni, hanno partecipato con entusiasmo e soddisfazione ai Corsi proposti, apprezzandone il clima di amicizia e la professionalità degli Istruttori.
Parallelamente, tanti altri hanno contribuito, nel ruolo di Istruttori, a trasferire le proprie competenze ed esperienze ai futuri alpinisti, con passione e dedizione, spirito di volontariato e gratuità, fondamenti portanti del nostro sodalizio; ripagati dalla sola e pura soddisfazione di fare qualcosa di utile e bello. Forse anche nel tentativo di offrire ad altri ciò che in precedenza avevano ricevuto, ma soprattutto nella convinzione che "la prevenzione costituisca l'unico rimedio efficace contro gli incidenti".
Le Scuole sono parte integrante ed integrata delle Sezioni e di tutto il CAI, tanto che ad ogni livello la loro presenza è data per certa, se non per scontata: nei vari Notiziari Sociali almeno una pagina è riservata all'attività della propria Scuola, da sempre, mentre nelle pubblicazioni ufficiali della nostra Sede Centrale non si sente nemmeno la necessità di farne cenno data l'*ordinarietà* della loro attività. Mai, o quasi.
Tutti i Soci sanno che il 2013 sarà l'anno del 150° anniversario della fondazione del nostro Club (è riportato anche sulla copertina della rivista "Montagne 360"): una ricorrenza importantissima che merita grande attenzione e risalto. Quintino Sella e compagni, in quel lontano 1863, non avranno nemmeno osato immaginare che la propria idea avrebbe superato la quota dei 150 anni di attività e di partecipazione sociale!
Pochi Soci sanno però che nel 2012 vi è stata la ricorrenza dei 75 anni di attività della struttura didattica del CAI: metà della vita del nostro Club, dedicata allo studio della montagna, delle tecniche ed all'insegnamento dell'alpinismo, nelle sue varie forme… non poco!
Era infatti il **1937** quando il Consiglio Centrale del CAI decise di istituire la ***Commissione di coordinamento e controllo delle Scuole di Alpinismo***, per l'esigenza di organizzare e verificare le numerose attività didattico-alpinistiche messe in atto dalle Sezioni periferiche a favore dei propri Soci (Corsi di arrampicata su roccia e ghiaccio). Ciò con lo scopo primario di sviluppare la **prevenzione degli incidenti in montagna**.
Purtroppo il conflitto bellico, oltre a tanti lutti e disastri, causò anche un fermo nell'attività alpinistica in generale e della ***Commissione*** in particolare. Successivamente, con il ritorno ad una vita più serena, tornò anche la voglia di montagna e con essa la ***Commissione di coordinamento*** riprese la propria attività, diretta dall'Accademico Carlo Negri[1]. Essa venne trasformata nella nuova ***Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo*** e dotata di un proprio statuto: rimanevano le finalità, ma cambiavano le modalità ed i programmi, rinnovati in base ai nuovi concetti della didattica.
Furono quindi definiti il ***Regolamento della Commissione*** ed il profilo della figura *dell'**Istruttore Nazionale di Alpinismo***, che prevedeva: "*capacità alpinistica di assoluto rilievo; curriculum alpinistico assai ampio e svolto su tutti i terreni; rilevante predisposizione alla didattica; profonda cultura su tutte le materie riguardanti l'alpinismo; dedizione all'attività didattico-alpinistica; personalità di sicuro rilievo; sufficiente umiltà; coraggio e spirito di sacrificio".*
Per poter conseguire tale livello furono definiti subito alcuni passaggi necessari: "*determinazione della miglior tecnica in base alle esperienze dei migliori alpinisti; determinazione dei più efficienti criteri di insegnamento delle tecniche; compilazione di una collana di manuali oggetto di insegnamento nelle Scuole; istituzione di Corsi Nazionali con cadenza annuale o biennale, per la formazione di un corpo Istruttori ben qualificato; compilazione di un manualetto didattico molto semplice da adottare quale testo ufficiale in tutte le Scuole; organizzazione di Congressi degli Istruttori".*
Come prima conseguenza di tutto ciò, nel **1948** venne tenuto il **1° Corso per Istruttori Nazionali di Alpinismo**, diretto dalla Guida Alpina Piero Mazzorana.
Ben 64 anni fa!
Poi, nel **1951**, **Riccardo Cassin** venne nominato Presidente della Commissione…[2]
Nello stesso anno venne svolto anche il 5° Corso per Istruttori Nazionali di Alpinismo, al termine del quale Cassin stesso scrisse le seguenti parole al Consiglio Centrale del CAI: *"…con ciò la CNSA è convinta di aver fatto del suo meglio per tendere al raggiungimento di quello scopo che si è rivelato di importanza fondamentale, alla luce della situazione dell'Alpinismo in Italia e fuori: la preparazione individuale dei giovani attraverso l'unificazione della base tecnica e dei metodi per il suo insegnamento…".*
Con riferimento agli obiettivi primari definiti dalla Commissione, la necessità di stabilire i migliori metodi per l'*assicurazione alpinistica* da adottare nei Corsi (nel 1952 fu adottata l'assicurazione "a spalla") determinò anche le basi per la nascita del futuro ***Centro Studi e Ricerche***, che rappresentò in seguito uno dei compiti più importanti della CNSA. Successivamente, tale organo si trasformò nella ***Commissione Nazionale Materiali e Tecniche*** e poi nel ***Centro Studi Materiali e Tecniche*** che tanto lustro sta dando al CAI, nel campo della conoscenza e della sicurezza, sia in ambito nazionale che internazionale (esso è composto da Istruttori titolati particolarmente interessati e qualificati ed è attualmente diretto, in modo magistrale, dall'Istruttore Nazionale Giuliano Bressan, della Sezione di Padova. Il ***Centro Studi Materiali e Tecniche*** è riconosciuto all'interno del CAI come "struttura operativa": *status* che le garantisce un'ampia autonomia d'azione ed il dovuto distacco dagli "interessi politici", necessari per poter garantire quell'eccellenza di funzionamento e di risultati che da essa ci si aspettano).
Ritorniamo però agli inizi degli anni '50: furono, questi, anni in cui anche lo sci alpinismo iniziava ad espandersi ed evolversi. Ricordiamo che già allora alcune Sezioni proponevano **Corsi di Sci Alpinismo** ed **Attività sci alpinistiche**: ad esempio, la Sezione UGET di Torino svolgeva lezioni teoriche e traversate collettive a quote di 2/3.000 metri, oltre a salite in piccoli gruppi a cime anche importanti quali il Gran Paradiso, Punta Gniffetti e Gran Combin; ed il famosissimo Toni Gobbi[3] organizzava la *Houte Route Courmayer – Zermatt – Breuil* e proponeva le *settimane sci alpinistiche* agli appassionati…
Come conseguenza di questa crescita d'interesse, nel **1953** venne nominata la prima ***Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo*** con Presidente Massimo Lagostena[4], consigliere Centrale del CAI.
Tale ***Commissione*** seguiva l'attività delle Sezioni e lo sviluppo dei "Rally Sci Alpinistici", monitorandone le varie situazioni e studiandone le evoluzioni; inoltre essa provvide a redigere e pubblicare il manualetto *Elementi di sci alpinismo*, che fu inviato a tutte le Sezioni del CAI.
Nel **1957**, a fronte di tanto impegno, il Presidente Generale del CAI, nella relazione annuale, lodò lo spirito che animava la continua attività della CNSA e riportò le parole del Presidente della Scuola "Nen" di Venezia: *"Lo scopo principale delle Scuole di Alpinismo è quello di portare il maggior numero di persone in condizioni di scorrazzare fra i monti senza pensieri di ordine pratico, sempre consci delle loro possibilità, padroni in ogni momento della situazione e, comunque, capaci di valutare nelle loro reali difficoltà, gli itinerari prescelti. In conclusione, trarre*

dalla montagna le maggiori soddisfazioni con la massima sicurezza".
E nel **1963** l'allora Presidente Generale Onorevole Bertinelli dichiarò: *"Mille sono i giovani che nel 1963 hanno frequentato le Scuole di Alpinismo ed i Corsi Sezionali e sono entrati a far parte del Club Alpino Italiano, ben preparati teoricamente e moralmente: questo ottimo risultato costituisce il miglior premio all'opera appassionata dei Dirigenti della Commissione e del valoroso Corpo Istruttori. Noi dobbiamo dire a Cassin, Presidente della Commissione, a Buscaglione*[5] *ed a tutti gli altri membri,* ***la nostra ammirazione per lo spirito di sacrificio con cui sanno rinunciare alla personale soddisfazione di una arrampicata per insegnare ai giovani, altruisticamente e con senso di responsabilità****, le indispensabili cognizioni alpinistiche generali e trasmettere loro la propria esperienza ed il proprio spirito in modo da formare degli ottimi alpinisti"*.
Nello stesso anno nacque anche la ***Scuola Nazionale Centrale***, sotto il diretto controllo della ***Commissione***, con l'incarico di provvedere alla realizzazione dei Corsi per Istruttori Nazionali di Alpinismo, oltre che di studiare le nuove tecniche ed i materiali d'arrampicata in costante evoluzione, di selezionarli, adottarli e poi di divulgare i risultati di queste ricerche, riassunti in dispense. Tali dispense, pubblicate dalla CNSA, erano conosciute e diffuse anche all'estero; esse venivano studiate e giudicate in occasione degli *stages* internazionali di Alpinismo, ai quali gli Istruttori Nazionali italiani partecipavano con assiduità. In queste occasioni venivano poste a confronto le varie proposte di pensiero tecnico-didattiche ed il "metodo italiano" riscuoteva costantemente grande apprezzamento[6].
Lo Sci Alpinismo continuava intanto, parallelamente all'Alpinismo, la propria crescita e diffusione tra i Soci, tanto che sempre più emerse la necessità di dare vita ai **Corsi Nazionali per Direttori di gite Sci Alpinistiche**, oltre che ai convegni per i Direttori delle Scuole di Sci Alpinismo.
L'impegno delle due Commissioni di Alpinismo e Sci Alpinismo era, evidentemente, intenso e totalmente rivolto allo sviluppo delle attività di propria competenza, sia sul piano della tecnica che su quello della sicurezza.
Nel **1966**, su proposta di "Bepi" Grazian[7], Istruttore Nazionale della Sezione di Padova che per tanti anni si impegnò a favore della didattica nel CAI, la ***Commissione Nazionale*** approvò lo svolgimento sperimentale di un 1° **Corso Regionale Veneto per Istruttori Sezionali**, esempio poi ripreso da tutte le altre Regioni, con l'obiettivo di allargare la base degli insegnanti in grado di collaborare, con competenza e preparazione, con gli Istruttori Nazionali e di iniziare una graduale preparazione di quanti si sarebbero presentati ai successivi Corsi per Istruttori Nazionali.[8]
Finalmente, nel **1967** anche la disciplina dello sci alpinismo iniziò a strutturarsi al pari di quella dell'alpinismo: in quell'anno si svolse il 3° Convegno dei Direttori delle Scuole, fu approvato il ***Regolamento per le Scuole di Sci Alpinismo*** ed emerse la necessità di dare inizio alla formazione di un Corpo Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo attraverso l'organizzazione di Corsi Nazionali. Ed infatti, l'anno successivo si svolse il **1° Corso per Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo;** tra gli Istruttori partecipanti, spiccano i nomi di Fritz Gansser[9] e Mario Bisaccia[10], oltre alla presenza di cinque Istruttori Nazionali di Alpinismo e di tre Guide Alpine. Per l'occasione, Bisaccia e Gansser predisposero una dispensa di base a supporto della didattica nelle Scuole.
Nello stesso anno il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo (INA), in precedenza suddiviso in Alpi Orientali (dove vi erano prevalentemente rocciatori puri) ed Occidentali (dove invece vi erano prevalentemente ghiacciatori e arrampicatori su misto), venne unificato, facendo sì che per accedere ai Corsi fosse necessaria una preparazione alpinistica globale (roccia, ghiaccio, misto), come tuttora richiesto.
Negli anni '**70** si costituirono le prime ***Commissioni Regionali*** e ***Interregionali*** che, di fatto, anticiparono di molto l'attuale struttura organizzativa del CAI basata sui ***Gruppi Regionali***.
Nel **1977** nacque la ***Scuola Centrale di Sci Alpinismo*****,** cosa che rese la struttura didattica dello Sci Alpinismo del tutto simile a quella dell'Alpinismo.
Nel **1978** le ***Commissioni Regionali ed Interregionali*** attivarono i Corsi di formazione per la figura di ***Istruttore Regionale*** e la ***Commissione Nazionale di Sci Alpinismo*** provvide a regolamentare i propri Corsi. Inoltre, entrambe le Commissioni Nazionali iniziarono un *iter* molto impegnativo che portò, nel **1985**, ad ottenere il riconoscimento giuridico della figura di Istruttore Nazionale, avvenuto con la promulgazione della **Legge 24 dicembre 1985 n. 776.** Questa, all'art. 2 sancisce il diritto del Club Alpino Italiano ad organizzare, in base ai propri regolamenti, *"scuole e corsi di addestramento a carattere non professionale per le attività alpinistiche, sci alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche e per la formazione dei relativi Istruttori"*: il CAI venne investito ufficialmente di vere e proprie competenze esclusive in materia.
Nel **1989** le due ***Commissioni*** (CNSSA e CNSA), che collaboravano strettamente già da molti anni, si fusero, sotto la direzione dell'Istruttore Nazionale Giancarlo Dal Zotto, pordenonese di nascita e milanese di adozione. Nacque così la ***Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo*** (CNSASA), il cui ambito si estese poi anche all'Arrampicata Libera e, più recentemente, allo Sci Escursionismo (ex Sci di Fondo Escursionistico). Tale ***Commissione*** attualmente è diretta, con profonda conoscenza e competenza, precisione e caparbia convinzione, dall'Istruttore Nazionale Maurizio Dalla Libera, della Sezione di Vicenza.
Nello stesso anno, in occasione dell'elaborazione della ***Legge 2 gennaio 1989 n. 6*** sull' ***"Ordinamento della professione di Guida Alpina"***, Il Club Alpino Italiano e la CNSASA, d'intesa con il Direttivo Nazionale delle Guide Alpine, al fine di rimuovere definitivamente ogni possibile incertezza e di chiarire i rapporti e le competenze delle rispettive categorie, introdussero una norma specifica, l'art. 20 intitolato ***"Scuole ed Istruttori del CAI"***, che recita quanto segue:
"1. Il Club Alpino Italiano, ai sensi delle lettere d) ed e) dell'art. 2 della legge 26 gennaio 1963 n. 91, come sostituito dall'art. 2 della legge 24 dicembre 1985 n. 776, conserva la facoltà di organizzare Scuole e Corsi di addestramento a carattere non professionale per le attività alpinistiche, sci alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche e per la formazione dei relativi Istruttori;
2. Gli Istruttori del CAI svolgono la loro opera a carattere non professionale e non possono ricevere retribuzioni;
3. Le attività degli Istruttori e delle Scuole del CAI sono disciplinate dai regolamenti del Club Alpino Italiano;
4. Al di fuori di quanto previsto dalla presente legge, le altre attività didattiche per le finalità di cui al comma 1 non possono essere denominate "Scuole di Alpinismo" o "di Sci Alpinismo" e i relativi Istruttori non possono ricevere compensi a nessun titolo."
Nel **1990** venne indetto il **1° Corso per Istruttori di Arrampicata Libera**, sotto la direzione di Fabrizio Antonioli. Il termine "libera" fu adottato per richiamare la tradizione dell'*arrampicata libera* in alpinismo, riportando quindi i Corsi di Ar-

GENA

Oggi di diverso c'è il vento. Turbina sulle cime innevate. Nei paesi d'alta montagna lo chiamano "gonfen" quel vento dispettoso, che solleva la neve in cumuli e trasforma il paesaggio in un deserto di dune bianche. A Laste di Rocca Pietore, il paese della mia nonna paterna, oggi sono isolati. Il "gonfen" si accanisce contro lo spazzaneve, divertendosi a disfare il lavoro del pover'uomo alla guida che, neanche finito di liberare la strada, si ritrova a dover ricominciare tutto da capo.
"Gonfenea" sulle cime. Lo si capisce dalle scie zuccherine che si staccano dalle creste sfacendosi nell'azzurro profondo del cielo.
Sul mio cammino invece di neve non ce n'è. Un particolare microclima protegge questo luogo che, seppur incastonato nel gelo di una valle stretta e ombrosa, si mantiene tepido e accogliente, al riparo dai venti freddi dell'inverno. Ma oggi c'è qualche cosa d'inusuale nell'aria. Un parente del "gonfen" è sceso dalle montagne ed ora si diverte a sbattere le piante scheletrite, a rovistare dentro gli antri di roccia, scovando spiriti mezzo addormentati, ad urlare sopra le acque del torrente e sulla cascata coprendone la voce. C'è aria di sabba oggi in alta Val del Mis, sulla montagna di Gena.
Quando non ho voglia di arrampicare vengo qui. Lascio l'auto in località Gena Bassa e prendo a salire i tornanti che, in tre quarti d'ora di cammino, portano là dove il tempo sembra essersi fermato, al paese di Gena Alta. Distrutto per ben tre volte, la prima dai tedeschi in una rappresaglia contro i partigiani durante la seconda Guerra Mondiale, una seconda da interessi economici che con la creazione di un bacino idroelettrico nel fondovalle ne provocarono l'isolamento e l'abbandono, la terza dall'alluvione del '66, Gena Alta, anzi quel che ne resta, un ammasso di ruderi alternati a qualche casa ristrutturata, è avvolta in un'atmosfera incantata, sospesa in un'assenza di tempo.
A poca distanza dal paese, per un tratto di bosco dov'è facile perdersi per la mancanza di punti di riferimento, ma vale così dappertutto qui, dove lo spazio sembra avere la dimensione delle fiabe, si eleva come dal nulla a strapiombo sulla valle un campanile di roccia. No, niente a che vedere con le architetture meravigliose del Campanile di Val Montanaia o con quelle del Popera o del Campanile Basso di Brenta.
Il Campanile di Gena Alta è una creatura deforme, un Tersite di pietra. Le sue rocce, quasi sempre in ombra, ricoperte di limo, nascondono alla base una fessura da cui si dice fuoriesca un soffio d'aria calda anche d'inverno. La porta della Geenna.
Quando non ho voglia di arrampicare vengo qui, dove le coordinate spazio temporali si annullano nell'orrido e nel sublime. Quando sento che il cinismo sta iniziando a prevalere dentro di me, quando sento che l'arrampicata, nella tensione al risultato, sta perdendo la sua ragion d'essere, ovvero il desiderio d'ignoto e d'avventura, quando sento che l'adulto sta soffocando il bambino che è in me, allora vengo qui, a ritrovare le atmosfere incantate della mia infanzia, il coraggio generoso degli eroi dei miei amati romanzi d'avventura, la vita segreta che anima le rocce, i boschi e le sue creature.
Oggi di diverso non c'è solo il vento a Gena. Ci sono i miei occhi. E non è poco.

Michela Piaia (GISM)

ERRATA CORRIGE

Nel precedente Alpinismo triestino *n. 135, nello spazio dedicato al GISM a pagina 13, il racconto breve* **Il tempo di una corsa***, è stato erroneamente attribuito a Michela Piaia anziché all'autore* ***Marco Pavan*** *(GISM). Ce ne scusiamo con entrambi e con i nostri lettori.*

rampicata all'interno della visione etica globale della montagna propria del nostro Sodalizio.
Nel **1991** uscì, a cura della ***Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo***, il fascicolo ***"Documenti e Regolamenti"***, successivamente aggiornato nel **1993**, con l'intento di *"…richiamare l'attenzione di tutti gli Istruttori e di tutte le Scuole sugli ulteriori documenti e sui completati regolamenti in esso contenuti; le Commissioni Regionali ed Interregionali, che costituiscono punti di riferimento aventi rilevanza determinante, sono ovviamente interessate a verificarne la applicazione e a garantirne l'osservanza. … I contenuti, da considerarsi attualmente basilari ed essenziali, vogliono costituire anche un contributo per la realizzazione delle normative comuni ad altri Organi Tecnici Centrali e Periferici ed uno stimolo per il conseguimento del progetto in atto nel Club Alpino Italiano, riguardante la creazione di un punto di convergenza in tema di didattica".*
Nel medesimo anno venne promulgata la ***Legge 8 marzo 1991 n. 81 "Sulla professione di maestro di sci",*** che all'art. 21 recita:
"Il CAI conserva la facoltà di organizzare corsi di addestramento a carattere non professionale per le attività sci alpinistiche e per la formazione dei relativi Istruttori. Gli Istruttori del CAI svolgono la loro opera a carattere non professionale e non possono ricevere retribuzioni".
Nel frattempo, la preparazione degli Istruttori della CNSASA arrivò ad essere riconosciuta anche a livello internazionale, tanto che l'***UIAA*** (l'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche), tramite la *Mountaineering Commission,* il suo organo tecnico competente, rilasciò sin dagli anni '90 i tre "*training standard*" di ***"High Mountain", "Ski Mountaineering"*** **e** ***"Sport Climbing"*** rispettivamente per gli Istruttori di Alpinismo, Sci Alpinismo e Arrampicata Libera afferenti alla CNSASA.
Tali certificazioni, tuttora in essere ed equiparabili ai ben noti *label* UIAA su materiali e attrezzature d'alpinismo, sono un riconoscimento ufficiale non solo delle competenze tecniche possedute dagli Istruttori, ma anche e soprattutto della **qualità e coerenza del sistema formativo attuato dalla CNSASA**, il quale è stato adottato dall'UIAA stessa che, proprio sulla base della figura dell'Istruttore Regionale, ne ha definito le competenze minime. A seguito ed a dimostrazione di ciò, i tesserini degli Istruttori titolati (Istruttori Regionali ed Istruttori Nazionali del Club Alpino Italiano) riportano in buona evidenza il logo dell'UIAA.
La struttura didattica, basata sul volontariato, offerta dalla CNSASA è dunque considerata a tutt'oggi, a livello internazionale, la più organizzata nel settore alpinistico e tale da offrire profili tecnici eccellenti.
Nel **2006**, a seguito di un'indagine conoscitiva sulla pratica dello snowboard e dopo un periodo di sperimentazione, la ***Commissione Nazionale*** definì la figura di **Istruttore di Snowboard Alpinismo** (ISBA), del tutto simile a quella dell'**Istruttore Regionale di Sci Alpinismo** (ISA), dal quale si differenzia per l'utilizzo della "tavola" al posto degli sci e delle racchette da neve nelle fasi di salita.
Nel **2009** la ***Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionismo*** (CoNSFE) confluì nella ***Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo***; lo Sci Escursionismo riprese così, a tutti gli effetti, ad essere un'attività alpinistica praticata nell'ambiente alpino invernale su terreno non battuto.
Nel **2010** la **CNSASA**, in sintonia con l'impegno profuso dal CAI nei confronti dei minori, presentò un progetto per la promozione a livello sezionale di **Corsi di Arrampicata per i Giovani**. Ottenuta l'autorizzazione da parte del ***Comitato Direttivo di Controllo*** del CAI, organizzò così in via sperimentale **Corsi Sezionali di Arrampicata** rivolti a ragazzi di età compresa tra i 6 ed i 15 anni; inoltre, attraverso un **Corso di Specializzazione**, iniziò a formare la nuova figura di **Istruttore di Arrampicata per Soggetti in Età Evolutiva**(11).

CAI sezione di Vittorio Veneto
Edoardo Fioretti

NOTE

(1) *Fu Presidente della CNSA dal 1947 al 1951, Accademico, Presidente del CAAI nel 1959, pubblicò un manuale di alpinismo, svolse attività didattica per oltre trent'anni*

(2) *Mantenne l'incarico di presidente della Commissione fino al 1965.*

(3) *Fu Tenente Istruttore presso la Scuola Militare Alpina ove maturò una profonda conoscenza dei terreni innevati, Guida Alpina di Courmayer, organizzatore per vent'anni delle Settimane Nazionali Sci-Alpinistiche di Alta Montagna, di Corsi di Formazione per Guide-sciatori e di vari Corsi dedicati allo Sci-Alpinismo.*

(4) *Consigliere Centrale del CAI dal 1953 al 1960, Presidente della sezione di Omegna dal '39 al '45 e ancora dal '62 al '65. Nipote di Nino Dosi che nel 1913 fondò la Sezione UOEI (Unione Operaia Escursionisti Italiani) di Casale Corte Corvo.*

(5) *Alpinista a tutto campo della Sezione Ligure Genova, Accademico, fu Vice Presidente della propria Sezione, fu anche Vice Presidente e poi Presidente della CNSA.*

(6) *Anche il Presidente Generale Umberto Martini, durante i recenti festeggiamenti del 50° anno di fondazione della Sezione di Pieve di Soligo, ha sottolineato l'importanza dei contatti con realtà ed esperienze diverse, sostenendo che il confronto con gli altri sia la base per la crescita.*

(7) *Nel 1950 iniziò a collaborare all'organizzazione dei Corsi per Istruttori Nazionali. Sua, nel 1963, la proposta di costituire la Scuola Centrale di Alpinismo. Ricoprì il ruolo di Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo dal 1967 al 1972 e ne fu componente fino al 1987.*

(8) *È proprio da questi Corsi Regionali che uscirono i primi Istruttori titolati del CAI di Vittorio Veneto, Rino Costacurta ed Agostino Armellin, che, con la direzione di Corsi Sezionali di Alpinismo e di Roccia nei primi anni '70, gettarono le basi per la realizzazione delle attuali Scuole Sezionali: anche noi, quindi, abbiamo superato i 40 anni di attività!*

(9) *Fondatore della Scuola di Sci-Alpinismo "Mario Righini" di Milano nel 1965 con Emilio Romanini, Accademico, profondo conoscitore della neve e delle valanghe grazie all'attività svolta come ufficiale nelle Truppe Alpine Svizzere, contribuì alla nascita dello SVI - Servizio Valanghe Italiano del CAI - ed alla pubblicazione di vari manuali e testi in materia, tra cui "Guida pratica sulle valanghe" con Bruno Salm.*

(10) *Fondatore della Scuola di Alpinismo "Remo e Renzo Minazzi" di Varese nel 1958 con Angelo e Luigi Bianchi, Valeriano Bistoletti, Mario Bramanti, Gino Buscaini, Piero Cagnani e Franco Mainati; fu Istruttore Nazionale di Alpinismo dal 1966, Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo dal 1968 e Accademico; diresse la Commissione Nazionale Materiali e Tecniche dal suo nascere a metà degli anni '60; contribuì, assieme a Franco Garda e Pietro Gilardoni, con il contributo anche di Bepi Grazian e Toni Mastellaro alla messa a punto del "mezzo barcaiolo", ancor oggi uno fra i più validi freni impiegati per l'assicurazione dinamica in ambito alpinistico.*

(11) *Gli obiettivi dei Corsi Sezionali di Arrampicata per Soggetti in Età Evolutiva sono di tipo sia sportivo che etico: infatti, attraverso lo sviluppo delle capacità motorie e l'attività del gioco-arrampicata, si intendono approfondire le tecniche specifiche e, grazie anche al contributo degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, si cerca di trasmettere i valori morali e culturali propri dell'alpinismo e del CAI.*